

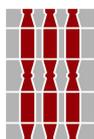
IX LEGISLATURA
LXXVI SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 102
Seduta di martedì 15 ottobre 2013

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA

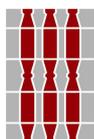
INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. atto n. 4369 del 9/10/2013 – avviso prot. n. 4447 dell'11/10/2013)

Oggetto n.1	Barberini.....17
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Zaffini.....17,23
<i>Presidente.....3</i>	Votazione rinvio in Commissione23
 Oggetto n.2	 Oggetto n.4 – Atto n. 1326
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale3</i>	<i>Prevenzione e cura del diabete - Iniziative da adottarsi da parte della G.R.23</i>
 Oggetto n.3 – Atti nn. 1289 - 1230 e 1289 - 1230 bis	<i>Presidente24,26,27,30,32</i>
<i>Ratifica dell'accordo tra la Regione Umbria e la Regione Marche concernente il riordino dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche</i>	<i>Buconi, Relatore24</i>
	<i>Nevi.....26</i>
	<i>Goracci.....27</i>
	<i>Marini, Presidente Giunta regionale30</i>
	Votazione atto32
	 Oggetto n.165 – Atti nn. 1322 e 1322/bis
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r. 19/02/1997, n. 5 (Norme per la organizzazione e la gestione dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche)4</i>	<i>Modificazione dell'art. 2 (Commissario straordinario) della l.r. 09/04/2013, n. 8 (disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2013 in materia di entrate e di spese – Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali)32</i>
<i>Presidente4,6-9,11-13, 16-23</i>	<i>Presidente33-40,42,43</i>
<i>Locchi, Relatore di maggioranza4,21,23</i>	<i>Galanello, Relatore di maggioranza33</i>
<i>Lignani Marchesani, Relatore di minoranza6,7,18</i>	<i>Lignani Marchesani, Relatore di minoranza34</i>
<i>Marini, Presidente Giunta regionale7,13</i>	<i>Locchi.....35</i>
<i>Monni.....8,22</i>	<i>Zaffini.....35,39</i>
<i>Goracci8,9</i>	<i>Marini, Presidente Giunta regionale36</i>
<i>Valentino.....9</i>	<i>Rometti, Assessore36,42</i>
<i>Buconi.....11</i>	<i>Cecchini, Assessore37</i>
<i>Cirignoni.....12</i>	<i>Nevi.....37</i>
<i>Monacelli.....16</i>	



Brutti.....	40	Sull'ordine dei lavori	
Stufara.....	41	Presidente	7,8,18,20-23,34,35,44
<i>Votazione articolo ed emendamenti.....</i>	<i>43</i>	Lignani Marchesani	7
<i>Votazione atto.....</i>	<i>43</i>	Mantovani	34
<i>Votazione dichiarazione d'urgenza.....</i>	<i>43</i>	Zaffini	35
<i>Ricordo di Rita Ambrosi.....</i>	<i>44</i>	Sospensioni	7,34,35



IX LEGISLATURA
LXXVI SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.40.

PRESIDENTE. Buongiorno, Consiglieri, vi chiedo di prendere posto per dare inizio alla seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **23 settembre 2013**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

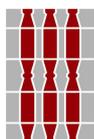
OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Tomassoni e del Consigliere Carpinelli.

Comunico inoltre che il **Presidente della Giunta regionale** ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguenti decreti:

- **decreto n. 95 del 30 settembre 2013:** Comitato Direttivo del Centro Regionale Sangue di cui alla DD.G.R. nn. 1767/2012 e 961/2013 – Nomina.;
- **decreto n. 97 del 1° ottobre 2013:** Nomina del Commissario ad acta dell'Opera Pia Lascito Giovanni e Maria Gentili, con sede in Fraz. Logna del Comune di Cascia (PG), ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972 e del d.lgs. 4 maggio 2001, n. 207.
- **decreto n. 98 dell'11 ottobre 2013:** Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea (I.S.U.C.). Nomina dei componenti di spettanza regionale nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 6/1995 e s.m. e dell'art. 13 dello Statuto vigente dell'Istituto medesimo.

Significo che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha promosso innanzi alla Corte Costituzionale, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione, questione di legittimità



costituzionale della legge regionale 12 luglio 2013, n. 13 (Testo unico in materia di turismo), limitatamente agli artt. 62, 63 - comma 1 - lett. b) e comma 2 -, 68 e 73.

Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N.3 – RATIFICA DELL'ACCORDO TRA LA REGIONE UMBRIA E LA REGIONE MARCHE CONCERNENTE IL RIORDINO DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 906 del 29/07/2013

ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 19/02/1997, N. 5 (NORME PER LA ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE) –

Atti numero: 1289 - 1230 e 1289 - 1230 bis

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Dottorini

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consigliere Locchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consigliere Lignani Marchesani (relazione orale)

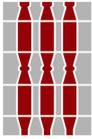
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Locchi come relatore di maggioranza.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Con il disegno di legge in oggetto si ratifica l'accordo tra la Regione Umbria e la Regione Marche concernente il riordino dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale di Umbria e Marche. Il disegno di legge provvede, quindi, ad abrogare la legge precedente, che disciplinava l'organizzazione e la gestione dell'istituto e la legge regionale n. 5/1997, a quel tempo approvata con analogo contenuto anche dalla Regione Marche, come deve avvenire in queste occasioni.

L'accordo nel disciplinare l'organizzazione e il funzionamento dell'Istituto zooprofilattico di Umbria e Marche, in particolare, si adegua a quanto previsto del decreto legislativo n. 106/2012, di organizzazione degli Enti vigilati dal Ministero della Salute, a norma dell'articolo 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183, che detta tra l'altro specifiche norme proprio per il riordino degli istituti zooprofilattici.

Il legislatore nazionale, oltre ad avere declinato i principi fondamentali che devono presiedere al suddetto riordino, tra cui, ad esempio, il principio di semplificazione e snellimento dell'organizzazione e della struttura amministrativa, nonché la razionalizzazione ed ottimizzazione delle spese e dei costi di funzionamento degli



istituti, ha altresì dettato norme sugli organi dei suddetti istituti, che sono il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale e il Collegio dei Revisori dei Conti.

Il nostro disegno di legge, e anche l'accordo, si concentra soprattutto su questo.

Rispetto alla precedente legge regionale del '97 l'accordo, in armonia con il suddetto decreto, prevede una riduzione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione. Procedo un po' per punti per far capire l'essenziale.

Il Consiglio di Amministrazione passa dagli attuali cinque membri a tre membri, di cui uno designato dal Ministero della Salute, uno dalla Regione Umbria e l'altro dalla Regione Marche. Viene ridotto anche il termine di durata in carica che passa da cinque a quattro anni e si riduce altresì l'indennità percepita. Non si distingue più, com'è attualmente previsto dall'articolo 9 della legge del '97, tale indennità percepita dal Presidente, Vicepresidente e componenti del Consiglio di Amministrazione, ma si prevede che al Presidente spetti un'indennità mensile pari al 20 per cento di quella di Consigliere della Regione, e ai componenti del Consiglio di Amministrazione spetta un'indennità pari al 10 per cento di quella di Consigliere regionale.

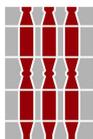
Con riferimento al Collegio dei Revisori dei Conti rimangono sempre tre componenti, ma d'ora in poi la durata è fissata a tre anni, non più a cinque anni. Non viene toccato, invece, l'importo dell'indennità che rimane fissato nella misura del 10 per cento di quanto percepito dal Direttore Generale dell'istituto.

Quanto al Direttore Generale dell'istituto, le cui competenze rimangono sostanzialmente quelle già previste dall'articolo 11 della legge del '97, si recepiscono dall'accordo in particolare quelle previsioni introdotte dal decreto legislativo del 2012, cui ho fatto riferimento precedentemente e che attengono ai requisiti professionali. Il Direttore Generale è scelto infatti tra persone munite di diploma di laurea magistrale o equivalente, di comprovata esperienza nell'ambito della sanità pubblica veterinaria nazionale e internazionale e della sicurezza degli alimenti.

Le modalità di nomina sono poi quelle previste dalla normativa statale per i direttori generali delle aziende sanitarie. Si prevede che, trascorsi diciotto mesi dalla nomina, la Regione Umbria e la Regione Marche verifichino insieme i risultati aziendali conseguiti e il raggiungimento degli obiettivi.

L'accordo, infine, con riferimento al compenso, fissa solo il tetto massimo rapportandolo al limite massimo di quelli previsti per i direttori generali delle aziende del Servizio sanitario della Regione Umbria. Detta previsione, peraltro, è analoga a quella prevista dall'articolo 10, comma 3, della legge 5/97, rispetto a ciò non c'è alcuna differenza.

Questi sono i punti salienti dell'accordo tra Regione Umbria e Marche che proponiamo con disegno di legge di cui ho parlato, discussione e approvazione, così come si è discusso in I Commissione consiliare e nel corso di quella discussione la Commissione consiliare propone al Consiglio stesso, in modo, devo dire, unitario di tutti i suoi componenti, un'ipotesi di ordine del giorno, che propone alle Giunte regionali di attestarsi al 70 per cento di quanto percepito dal Direttore Generale delle Aziende sanitarie della Regione Umbria.



PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi. Prima di dare la parola al collega Lignani Marchesani, vorrei ricordare ai colleghi che, in virtù dell'articolo 36 dello Statuto, comma 4, la legge di ratifica d'intesa con altre Regioni è approvata con la maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio regionale. Questo lo voglio ricordare perché significa che sono necessari 16 voti.

La parola al Consigliere Lignani Marchesani per la relazione di minoranza.

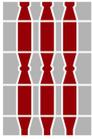
Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*)
– *Relatore di minoranza.*

Presidente, lei ha messo il dito anche sulla piaga, devo dire, perché in Commissione abbiamo fatto un ragionamento franco su questa norma, mettendo anche l'indice su quello che c'è di positivo e indubbiamente questa è una norma di riassetto che ha delle sue positività: la riduzione dei membri del CdA, la riduzione dei loro compensi, una norma quadro che sicuramente va incontro a quelle che sono le esigenze di risparmio e anche di organizzazione sicuramente più asciutta di quelli che sono organi di derivazione regionale.

Ci sono anche dei limiti, indubbiamente, perché il fatto che ci siano norme che devono essere sottoposte all'approvazione dei consigli regionali, in qualche modo, blindano la norma nel disegno di legge della Giunta e riducono le assemblee legislative a semplici organi di ratifica, questo avviene di norma e *de iure* in queste norme, ma avviene *de facto* in tantissime altre norme. È questa l'evidenza per cui non si è potuto modificare la norma in Commissione e ci si è dovuti "ridurre" a fare un atto di indirizzo, che poi sta diventando la funzione principe delle assemblee legislative, e su questo dovremmo abbondantemente riflettere organicamente perché se le assemblee legislative, anziché legiferare, fanno indirizzo e controllo, dovremmo rivederne molte organizzazioni e riflettere pesantemente sul loro ruolo. Ma di fatto questa è la situazione classica in cui noi ci troviamo a fare indirizzo e controllo.

Conseguentemente, anche se vado a memoria, mi correggano casomai gli Uffici se sbaglio, ma anche il CdA, il membro del Consiglio di Amministrazione, quello di competenza della Regione Umbria, verrà eletto, per così dire, nominato dal Consiglio, anche se è uno solo, in qualche modo blindato dalla maggioranza. Ma questa è sicuramente una positività della norma. Questo per dire che cosa?

La nostra relazione di minoranza non è una relazione di opposizione in questo caso, ma è una relazione tecnica perché vorremmo subordinare il nostro voto positivo all'approvazione dell'ordine del giorno, che abbiamo redatto insieme, maggioranza e opposizione, all'interno della I Commissione. Il fatto di fissare non, collega Locchi, al 70 per cento, ma massimo al 70 per cento, il compenso del Direttore Generale è figlio di una norma di equità. Non è possibile che l'Istituto zooprofilattico, per quanto strategico, per quanto importante, per quanto emanazione di due Regioni, abbia il Direttore con lo stesso trattamento di un Direttore di Azienda ospedaliera o di Azienda territoriale sanitaria, quando si sa benissimo che la pianta organica e il



bilancio delle stesse Aziende sanitarie e Aziende ospedaliere sono di gran lunga maggiore di quelli dell'Istituto zooprofilattico, oltre ovviamente alle responsabilità conseguenti.

E' vero che dovremmo parlare anche di politiche retributive perché è altrettanto vero che capi di Dipartimento, molte volte, hanno indennità superiori di gran lunga a quelle che sono le indennità dei Direttori generali, o dei Direttori centrali e Direttori amministrativi, e anche su questo dovremmo in qualche modo riflettere.

Ma per queste motivazioni aver dato un atto di indirizzo, che reputo per la Giunta vincolante, che fissa non il massimo, al 100 per cento, della retribuzione dell'indennità del Direttore Generale, ma al 70 per cento, ci pare da questo punto di vista un punto di incontro.

Quindi, Presidente, Colleghi, Presidente della Giunta regionale, Assessori competenti al disegno di legge, per quanto riguarda l'opposizione, noi subordineremo il nostro voto positivo all'accettazione dell'ordine del giorno e pregheremo da questo punto di vista la Giunta regionale di esprimersi prima della votazione del medesimo. Grazie.

PRESIDENTE. Noi dovremmo procedere votando prima i quattro articoli, poi al termine dei quattro articoli si mette in votazione il documento, che è stato concordato all'unanimità dei componenti della Commissione, quindi la votazione finale.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*)
– *Relatore di minoranza.*

Presidente, sull'ordine dei lavori, scusi. Semplicemente, so che la procedura è questa, intendiamo dire che, poiché adesso formalmente sarebbe aperto un dibattito, e ci potrebbe essere l'intervento della Giunta regionale, se prima di cominciare l'articolato la Giunta regionale può esprimersi, meglio. Se non si esprime, vedremo.

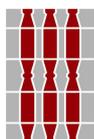
PRESIDENTE. L'ho ricordato, infatti, chiedendo se qualcuno prendeva la parola.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).
Chiedo la sospensione. Grazie.

PRESIDENTE. La Presidente Marini chiede la momentanea sospensione della seduta. Sono le 10.57. Inviterei i Colleghi a non allontanarsi dall'Aula. Cinque minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 10.57 e riprende alle ore 11.08.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio



PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, se siamo in grado di riprendere il Consiglio, vorrei un cenno, vi prego di prendere posto, grazie.

A questo punto, dopo le due relazioni di maggioranza e di minoranza, prima di aprire il dibattito, non so se qualcuno intenda intervenire, ci eravamo interrotti rispetto a un'integrazione da fare. Ora mi si porta un'integrazione del documento, che verrà sottoposto alla votazione dell'Aula dopo i quattro articoli. Per correttezza, conoscete tutti il documento perché è stato distribuito, c'è un'aggiunta nell'ultima riga che recita ..."sanitario regionale e in conseguenza del rispetto del decreto legislativo n. 502/1992".

Massimo MONNI (*Forza Italia*).

Scusi, Presidente, giustamente qualcuno ha dei suggeritori, mi sembra, e sono suggeritori interessati, vorrei sapere che cosa dice.

PRESIDENTE. Collega Monni, visto che lei è un firmatario di questo documento, trovo strano che in un documento da lei firmato mi si presenti un'aggiunta, che dovrebbe conoscere prima di me.

Massimo MONNI (*Forza Italia*).

Non la conosciamo.

PRESIDENTE. Non è un problema di questa Presidenza, dato che c'è un documento. Prego, collega Goracci, sull'ordine dei lavori.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

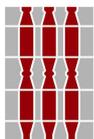
Presidente, è solo sull'ordine dei lavori in questo momento?

PRESIDENTE. Se lei vuole intervenire sulla discussione generale, le do la parola dopo. In questo momento, dato che ho ricevuto questo documento, con questa frase aggiuntiva, stavo cercando di dirimere, dato che questo documento porta i voti dell'intera Commissione, di capire se era condivisa da tutti i firmatari o no. Se lei vuole prendere la parola in discussione generale, dopo certamente.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Mi riservo di prenderla dopo, sottolineando che c'è qualcosa di strano, appunto come lei ricordava, che un firmatario non sa che cosa significa l'aggiunta.

PRESIDENTE. A questo punto, non sospendo più il Consiglio perché siamo stati sospesi abbastanza. Procederò in questa maniera: apro la discussione generale e do la parola al collega Goracci, che ha chiesto di parlare; al termine della discussione generale pongo in votazione i quattro articoli, quindi il documento; con preghiera ai firmatari di mettersi d'accordo nel condividere il documento, altrimenti quando lo



chiamerò, non è problema del Presidente ma dei firmatari se si ritrovano nell'uno o nell'altro documento. D'altronde, non è il Presidente che può dirimere le vicende politiche.

Apro il dibattito generale e lascio la parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Sicuramente credo nemmeno in altre circostanze, ma in questa non è lei che porta la responsabilità sull'organizzazione e gestione di questo voto e dell'approvazione di questo atto. Con quanto si è verificato e quanto si sta verificando....

(*Brusio in Aula*)

PRESIDENTE. Collegli, c'è un Consigliere che sta parlando, anche fuori dall'emiciclo di fare silenzio, è una questione di rispetto! Se volete parlare, uscite fuori dall'Aula.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

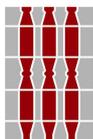
La ringrazio, per me non è un problema, alle disattenzioni ci sono abituato, però volevo sottolineare a lei e ai Collegli dell'Aula che, nel mio modestissimo ruolo, per quel poco che conta un trentunesimo, certamente non voterò questo atto, non soltanto per qualche dubbio e perplessità sulla sua origine, sulla sua impostazione, ma per quello che è successo in questi dieci minuti. Io non ci sto ad avere, ne ho tante già per conto mio, perché ci vedo beghe interne ai partiti, beghe di governo, perché se poi si deve trovare la quadra sul 70, o il 60, o il 100 per cento, di quanto dovrebbe prendere questa figura in riferimento alla proposta di ordine del giorno aggiuntivo; beh, credo che ciò spieghi molte cose per come veniamo percepiti e vissuti al di fuori di quest'Aula.

E aggiungo concludendo che io, che con tanti limiti, anche contraddizioni, mi considero ancora, al di là del termine "vetero" di comunista, comunque un uomo di sinistra progressista, che il tema degli stipendi eccessivi, soprattutto nelle situazioni pubbliche, o quelle estremamente importanti (penso Fazio-RAI), le debba porre il centrodestra, significa che io sono, forse, un po' fuori luogo e fuori strada, o c'è qualcosa che non funziona, né qui né fuori da qui.

PRESIDENTE. Io non ho altri iscritti a parlare. Prego, collega Valentino.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Forse sarò una voce fuori dal coro, ma la penso esattamente come il mio collega Goracci, per un semplice motivo: è una vita – una vita – che lotto dai banchi delle Istituzioni, dove rappresento l'opposizione, contro i maxi stipendi dei dirigenti, ma non solo in Consiglio regionale, anche nei Comuni. Anche stamattina sono uscito con un articolo sul giornale criticando la nostra classe dirigenziale, perché la politica si è



dimenticata che viviamo dei momenti particolari per la nostra Nazione e per la nostra Regione.

E' assurdo – e non parlo di Fazio, perché l'ho scritto su Facebook, ha avuto tanti consensi, o di Crozza che prende 478.000 euro a puntata, parlo dei maxi stipendi percepiti dai nostri dirigenti – io non concepisco, e mi dovete perdonare, signor Presidente e signora Presidente, il fatto che abbiamo Dirigenti di Regione che percepiscono due-tre volte l'indennità della Presidente, Dirigenti nominati da lei.

A questo punto non capisco perché alla maggioranza, che ha firmato un ordine del giorno in cui limita al 70 per cento l'indennità del Presidente dell'Istituto zooprofilattico, qualche dirigente all'esterno dell'emiciclo dice che non è possibile farlo. Ma la politica può fare questo e altro. Qualche dirigente e funzionario qui presente si deve fare gli affari suoi, la politica decide quello che deve fare. Chi ha orecchie per capire capisca.

E' un ordine del giorno firmato, non dal Governo, come dici tu, perché con il Governo che dici tu, carissimo Consigliere Goracci, può darsi che non sia nemmeno d'accordo, lo devo sopportare, ma il Governo che c'è qui dentro non è il Governo che c'è a Roma, è un Governo di cui tu fai parte, non devi dire sempre che sei il trentunesimo voto, tu fai parte di questa maggioranza.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Goracci: "Io voto per conto mio")

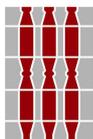
Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Quindi è inutile negare. Noi lo abbiamo sempre detto: gli elettori umbri hanno dato un segnale, hanno voluto fare in modo che voi governaste e noi stessimo all'opposizione, e continueremo a fare l'opposizione, non vogliamo fare inciuci con la maggioranza. È più di una volta che lo diciamo, e la maggioranza ce lo ricorda ogni qualvolta parla. Quindi io sto parlando dei maxi stipendi dei dirigenti. È inconcepibile. Viviamo momenti particolari, è ora che la politica si accorda di queste cose, parlo dei maxi stipendi che ci sono in Regione, al Comune di Perugia e nei vari Comuni.

Mi rivolgo alla nostra Presidente, che è stata Sindaco di Todi, dove aveva un Direttore Generale, che guadagnava 130.000 euro l'anno, ma è possibile? Domando alla nostra Presidente: è possibile che un Direttore Generale guadagni 130.000 euro l'anno? Il sindaco Antonino Ruggiano, quando è diventato Sindaco di Todi, la prima cosa che ha fatto è stata quella di salutare il Direttore Generale, che non gli serviva.

E quanti dirigenti non servono in Regione o nei vari Comuni? Questa è la domanda che ci dobbiamo porre.

E oggi dobbiamo parlare di un ordine del giorno sensato, buono, firmato in modo bipartisan, non firmato da lei, Consigliere Goracci, perché non era in Commissione, ma ho visto che tutti i suoi Colleghi di maggioranza lo hanno firmato, anche firmato dal Capogruppo del PD, Renato Locchi. Oggi ci venite a dire dopo che è stato firmato che ritirate il documento? Prima di firmare, allora pensateci. E fatevi un esame di



coscienza per la parte dirigenziale che questa politica, in particolar modo in Umbria, per una questione di voti, continua a sfornare.

Concludo dicendo che la politica non è una professione, è una passione. Io ho cominciato a fare il consigliere comunale che ero ragazzino, prendevo un'indennità di cento lire al mio paese; ho fatto il consigliere di circoscrizione a Perugia, percepivo cinquecento lire allora, e neanche me li davano, non li volevo.

Oggi la politica sta sfornando una classe dirigente di capitalisti – perché sono capitalisti – gente che guadagna 150.000 euro all'anno, è uno schiaffo alla miseria dell'Italia! È uno schiaffo alla miseria dei dipendenti regionali! È uno schiaffo alla miseria dei consiglieri comunali! Questi dirigenti, e non me ne vogliano, sono troppi, dobbiamo diminuirne il numero, così come la loro indennità. È una questione soltanto elettorale che la sinistra tiene ancora in campo.

Sono terminati i tempi delle vacche grasse, quindi dobbiamo diminuire tutto, anche le indennità dei consiglieri regionali. Mi trovo d'accordo con Chiacchieroni quando dice che veniamo qui e siamo strapagati. Guadagniamo di meno! Dobbiamo essere a servizio dei cittadini! Grazie.

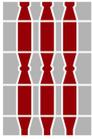
PRESIDENTE. Grazie, collega Valentino. Ho iscritto a parlare il collega Buconi; ne ha facoltà.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Ovviamente, ritengo importante questo atto, la discussione sul ruolo delle assemblee legislative rispetto alle azioni di governo e, in generale, sul ruolo dei Consigli comunali, provinciali, insomma, di tutte le Istituzioni, è un tema che ormai da oltre un decennio appassiona senza trovare soluzioni. C'è un piccolo problema, anche di incoerenza.

Io sono per la democrazia parlamentare rappresentativa, sono per il recupero del ruolo della politica, per il rispetto del ruolo delle Istituzioni, poi vi sono i Giani bifronte. Tutto questo non si sposa con i fautori a spada tratta del presidenzialismo, né con i fautori della rapidità delle decisioni delle Istituzioni e della politica per rispondere alle esigenze della società, perché, ovviamente, tutti i passaggi necessari per la democrazia rappresentativa necessitano di tempi e di rimandi; il tutto maledettamente più complicato quando anche riveste la questione di intese tra organi diversi: penso agli statuti, per esempio, delle unioni speciali dei Comuni o delle unioni dei Comuni, per restare a casa nostra, dove legittimamente, poiché a qualcuno ho partecipato, ogni Consiglio comunale, giustamente, ogni Gruppo consiliare di ogni Consiglio comunale, cerca di dare il proprio contributo. C'è il piccolo problema che dopo, però, nove, dieci, dodici, venti Comuni devono approvare tutti lo stesso testo; qualora questo non avvenga, si invoca la lesa maestà della democrazia, se avviene, viene compresso e impedito il dibattito.

Io dico con molta onestà intellettuale che dobbiamo trovare un punto di mediazione e compromesso quanto più alto possibile tra un'esigenza di rapidità ed efficacia di



governo e il ruolo, ovviamente, il rispetto delle Istituzioni democratiche a partire dal Consiglio regionale. Quindi vedo molta demagogia in questo tipo di ragionamento.

Il secondo aspetto, la questione che ha a che fare, ovviamente, con le retribuzioni, per dire che non è un tema, sarebbe vivere su un altro pianeta. Anche qui ce lo siamo detti in altre circostanze, bisogna essere molto sobri, bisogna essere molto seri, non bisogna sprecare assolutamente nulla, ridurre tutto quello che è possibile, anche qui senza fare populismo. E' una partita complessa.

Per quanto riguarda il merito dell'accordo per cui ci viene sottoposta la ratifica, in base alle mie piccolissime conoscenze e informazioni, ho il dubbio che su tre o quattro aspetti ci sarà pure qualche eccezione, probabilmente, del Governo, circa la legittimità di alcune previsioni in esso contenute. Ma gli Uffici, tutti coloro che hanno istruito le pratiche, per l'intesa Umbria-Marche, avranno verificato e quindi avranno anche messo in conto che si replicherà in maniera efficace alle eventuali osservazioni.

Per quanto riguarda il mio voto, il voto del mio Gruppo, sarà ovviamente favorevole alla ratifica dell'accordo.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dai Colleghi presenti e votanti, appunto, in I Commissione, condivido certamente il tema, non ho minimamente capito se il tema – che è un tema – sia stato opportunamente, correttamente e tecnicamente affrontato in maniera giusta con questa formulazione dell'articolo, pertanto sull'emendamento mi asterrò. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. Ho iscritto a parlare il collega Cirignoni, poi se la Presidente è d'accordo le darei la parola come ultimo intervento. Per ricapitolare, collega Buconi, lei sul documento si asterrà?

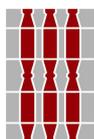
(Intervento fuori microfono del Consigliere Buconi: "Sull'ordine del giorno mi asterrò")

PRESIDENTE. Ok, grazie. Infatti la sua firma non c'è.
La parola al Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI *(Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania).*

Anch'io mi associo a quanto detto dal collega Valentino. Non vedo che cosa ci sia di strano in un ordine del giorno come questo, nella sua condivisibilità piena, dato che in particolare siamo, purtroppo, ormai da qualche anno in un periodo di forte crisi economica che attanaglia le nostre famiglie, i cittadini, le imprese, e quindi è giusto dare anche una "scorciatoia", come si suol dire, agli stipendi di dirigenti, partendo anche dal Direttore Generale dell'Istituto zooprofilattico, che guadagnano centinaia di migliaia di euro, hanno premi di risultato ugualmente alti.

Non vorrei che le problematiche derivassero dal fatto, magari, che ci sono conflitti d'interesse, che qualche Assessore regionale avesse qualche parente che lavora da dirigente all'Istituto zooprofilattico e che ambisce alla carica di Direttore Generale, non lo so. So che mia moglie, ad esempio, fa la geometra con la partita Iva, e paga le



tasse da almeno vent'anni. Quindi questo credo che non debba essere una questione che impedisce a questo Consiglio di trattare questa vicenda.

Vista la situazione, sarebbe opportuno, come avevo accennato lo scorso anno, riparlare dei premi di risultato dei dirigenti della Regione, degli oltre settanta dirigenti che ha la Regione, perché su quelli ritengo si debba intervenire, per tagliare, ed è giusto farlo, come, ad esempio, sta facendo la Lombardia, o ha fatto il Veneto.

Credo che su questo importante argomento debba essere svolta un'approfondita discussione. Grazie.

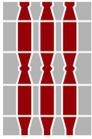
PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. Non avendo altri iscritti a parlare, il dibattito generale è terminato, quindi do la parola alla Presidente, dopodiché si passerà all'esame dell'articolato, dichiarazioni di voto e voto finale.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Vorrei intervenire perché, peraltro, oggi è assente l'Assessore Tomassoni, che ha seguito, sia nel rapporto con la Regione Marche sia con la Commissione consiliare, il provvedimento, e vorrei partire dalla relazione centrale, quindi dall'atto legislativo che ci accingiamo a votare sui punti salienti, anche per quello che ho ascoltato, come se, da un lato, ci fossero i garanti della correttezza della spesa pubblica e, dall'altro, ci fosse chi vuole alimentare una spesa impropria. In realtà, questo provvedimento, che la Regione Umbria e la Regione Marche si accingono a portare alle rispettive assemblee legislative, va in una direzione di riorganizzazione complessiva dell'Istituto zooprofilattico, in applicazione della normativa nazionale del 2012, che invita in questo senso le Regioni, sia quelle che hanno istituti di carattere regionale sia quelle che hanno istituti di carattere interregionale, come nel caso dell'Umbria e delle Marche, e già questa scelta è stata una scelta complessiva di razionalizzazione e di utilizzo razionale della spesa per gli zooprofilattici, visto che ne abbiamo istituito da sempre uno in entrambe le Regioni, e funzionante con qualità ed efficienza per entrambe le Regioni.

Rimarco la loro funzione delicatissima e importantissima, perché mi auguro che il Consiglio regionale, anche nella comunicazione che trasmette all'esterno, trasmetta anche la rilevanza che gli istituti zooprofilattici hanno nella catena della sicurezza sanitaria, della sicurezza alimentare e nel presidio di sorveglianza di importanti rischi epidemiologici per la popolazione. Questo è un Paese che ha potuto scongiurare rischi sanitari elevati, anche se confrontati con il resto d'Europa (penso alla Gran Bretagna, al Nord Europa, con i casi di aviaria, o della mucca pazza), grazie alla catena sanitaria pubblica rappresentata dal sistema sanitario e dal sistema degli istituti zooprofilattici, che sono pubblici anziché privati, come in gran parte del sistema nord europeo, scissi dalla sicurezza e dalla salute delle persone e degli animali.

Il fatto che gli istituti zooprofilattici si inseriscano nella catena del sistema sanitario, a tutti gli effetti, e svolgano le funzioni di sorveglianza nella catena sanitaria fa sì che



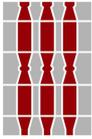
questo garantisca sicurezza animale, sicurezza del cibo che arriva nei piatti, sorveglianza dei rischi epidemiologici della popolazione, spesso trasmessi dagli animali, e una puntuale verifica dei risultati, aiutandoci nella costruzione dei protocolli amministrativi e sanitari, per le aziende private, dalla ristorazione alle grandi catene dell'industria alimentare e della distribuzione agroalimentare, in particolar modo a quella connessa alla distribuzione delle carni, dei latticini, fino alla sorveglianza di natura epidemiologica. E non è un caso che nella riforma nazionale le Regioni abbiano difeso, nell'intesa tra Regioni e Governo nazionale, questa tipologia di istituti zooprofilattici, a fronte di un riordino che poteva rischiare anche di separare questa catena da quella della sicurezza sanitaria, dell'igiene e della sanità pubblica.

E allora per la riorganizzazione, il decreto legislativo in un Consiglio regionale, mi augura che si discuta del cuore e della sostanza del problema che, a fronte dell'esigenza generale di razionalizzazione della spesa pubblica, come Regioni, abbiamo accettato un percorso di riordino, rispetto a qualche intervento che dimostra di non conoscere i costi di funzionamento degli istituti zooprofilattici, come Umbria e Marche, siamo pronti a mettere a confronto le spese complessive di funzionamento, i contratti del personale, quelli delle apicalità della dirigenza con gran parte degli istituti zooprofilattici e con tutti quelli del centro nord del Paese. Sono pronta a portarvi in Consiglio regionale le tabelle di confronto e vedremo se i costi di funzionamento del sistema sanitario regionale e delle nostre aziende sanitarie, anche delle loro apicalità, e quelle dello zooprofilattico, siano inferiori, o superiori, alla media italiani, e scopriremo che ci collochiamo nella fascia bassa nel margine di discrezionalità.

In questo atto abbiamo: semplificazione e snellimento dell'organizzazione della struttura amministrativa; riduzione dei servizi e della dirigenza – è lì eventualmente che si possono produrre anche dei costi di funzionamento impropri –; razionalizzazione e ottimizzazione delle spese e dei costi di funzionamento, rivedendo i centri di spesa e la riorganizzazione delle strutture amministrative; riorganizzazione delle funzioni degli uffici con funzioni ispettive e di controllo; riduzione degli organismi di analisi, di consulenze e di studio a elevata specializzazione. Cioè abbiamo previsto una serie di azioni riorganizzative proposte dalle due Regioni nell'atto che sottoponiamo all'attenzione.

E' previsto, ovviamente, che le due Regioni agiscano di concerto, com'è ovvio che sia, e come abbiamo fatto per un altro Ente applicando la normativa, quella dell'Ente irriguo umbro-toscano, ma qui siamo in presenza di un istituto che ha una funzione ben definita all'interno del percorso sanitario. E questo testo di accordo abbiamo sottoposto all'attenzione del Consiglio regionale.

Accanto alla riorganizzazione amministrativa, che prevede una riduzione complessiva e uno snellimento, pur salvaguardando, però, l'efficienza e la qualità di un istituto, che peraltro, grazie alla sua centralità, anche scientifica, fa da capofila in alcuni ambiti per il livello nazionale e per il Ministero della Salute; abbiamo anche agito nell'accordo di programma, come ben sanno i Colleghi del Consiglio regionale,



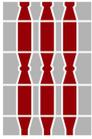
come contenuto nel disegno di legge, a rivedere nell'ambito dello Statuto dell'istituto alcuni aspetti che attengono alla riduzione dei membri del Consiglio di Amministrazione, da cinque a tre, l'eliminazione della figura di Vicepresidente nel Consiglio di Amministrazione, la riduzione dell'indennità spettante ai membri componenti il Consiglio di Amministrazione, e all'Amministratore, e per il Direttore Generale applichiamo i requisiti del decreto legislativo n. 502/1992, previsto per i direttori delle aziende sanitarie.

Vorrei anche sottolineare – perché a questo gioco per quanto mi riguarda non ci sto – che il Consiglio regionale e la Giunta regionale non hanno un potere di discrezionalità sul contratto collettivo nazionale di lavoro, ce l'hanno sulle differenze eventuali tra il contratto collettivo nazionale e l'eventuale contratto decentrato. È quello che noi proponiamo, perché lo sa bene il Consiglio regionale, perché da anni l'Umbria applica ai Direttori generali delle Aziende sanitarie e delle Aziende ospedaliere dell'Umbria, unicamente ed esclusivamente, il contratto collettivo nazionale, con la discrezionalità di risultato nell'ambito e nei limiti del contratto collettivo nazionale, mai erogata al 100 per cento di quello previsto, nonostante i risultati che essi conseguono, visto che siamo tra le uniche cinque Regioni italiane che sono in equilibrio di spesa sanitaria, allora che cosa dobbiamo fare sul contratto?

Io credo che il disegno di legge debba essere approvato. L'ordine del giorno può essere votato, ma dato che viene votato da un'Assemblea legislativa io credo, non per demagogia imperante, che noi possiamo fissare l'eventuale contratto spettante non solo nella percentuale ma nei limiti che il contratto collettivo nazionale prevede, perché un Direttore Generale, quando gli si applica il contratto, ha una struttura a lui sottoposta, e quindi è logico che il contratto del Direttore Generale, che si presuppone abbia funzioni e poteri di legge diversi, distinti e superiori a quelli del Dirigente, abbia almeno il contratto collettivo nazionale pari alla dirigenza apicale di cui ha la responsabilità amministrativa, gestionale e finanziaria.

Non è un caso che la normativa nazionale stabilisca che al Direttore sanitario e al Direttore amministrativo è attribuito un trattamento economico definito in misura non inferiore a quello previsto dalla contrattazione collettiva nazionale, rispettivamente, per le posizioni apicali della dirigenza medica e amministrativa. È come se il Direttore Generale dell'Azienda sanitaria, o il Direttore Sanitario, avesse un contratto inferiore alla dirigenza medica, di cui porta la responsabilità sanitaria, amministrativa e generale dell'azienda stessa che presiede.

Pertanto, per me è votabile sia l'ordine del giorno sia, ovviamente, il disegno di legge che la Giunta regionale propone, ma senza ridicolizzare anche il supporto tecnico che deve essere dato all'Assemblea legislativa. E dato che noi deliberiamo un atto che ha valenza politica, di comunicazione esterna e che deve essere conforme alle normative, quell'ordine del giorno è votabile, sapendo che noi non abbiamo discrezionalità sulla percentuale, perché il limite che incontriamo sarà comunque quello della contrattazione collettiva nazionale per la massima apicalità dell'Ente medesimo. Grazie.



- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Si è iscritta a parlare la Consigliere Monacelli, con questo intervento concludiamo la discussione generale e poi diamo il diritto di replica ai Relatori. Prego, Consigliere.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

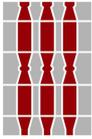
Io ho ascoltato con interesse l'intervento appassionato della Presidente, e non posso non concordare sulla giustezza di alcune argomentazioni. Però le argomentazioni che abbiamo testé ascoltato vanno intercalate in un momento storico, particolarmente difficile, che il nostro Paese sta vivendo. È notizia di queste ore, leggendo i giornali questa mattina, dell'ulteriore taglio che viene applicato alla sanità, quindi questa coperta, che già di per sé è corta, dobbiamo comunque immaginare che le nozze con i fichi non si possono fare. Vogliamo garantire i servizi, da una parte, però vogliamo garantire i trattamenti economici, dall'altra. Qui qualcosa non quadra.

Dobbiamo avere la consapevolezza che alcune linee, soprattutto sul tetto che viene posto agli stipendi dei manager pubblici, vanno in qualche maniera riorientate, reimpostate. So bene che nel tener conto che esiste una normativa regionale, che è la contrattazione nazionale, la 502, anche i dispositivi legislativi che questa Regione assume devono essere sintonizzati, ma è pleonastico dirlo, cioè se ce lo scriviamo o non ce lo scriviamo è la stessa identica cosa ai termini degli effetti pratici.

Credo, però, che il segnale politico sia differente perché un documento che si alza da un'Assemblea legislativa regionale, al di là degli effetti concreti che può obiettivamente proporre, ha un altro tipo di valenza, cioè da qui dovrebbe nascere l'esigenza tutta insieme da parte di questa Assemblea legislativa nel dire al Governo nazionale che, forse, anziché tagliare i servizi, vanno tagliati i privilegi, quelle sacche che effettivamente hanno ancora ciccio e carne da tagliare piuttosto che i servizi riversati alla comunità.

Questo è l'interessante spirito che nasce dal documento, che era stato sottoscritto così com'è stato concepito. Tutto il resto credo che sia del tutto inutile. In termini di effetti non si può produrre e non si può applicare perché la normativa nazionale è impostata in un certo modo, va bene, lo vedremo in seguito; però per ciò che attiene il livello politico, che è quello che ci compete, credo faremmo bene a dare come segnale una sorta di revisione di quella che è la contrattazione nazionale per fissare un tetto ai manager degli stipendi pubblici, che al cospetto di altri stipendi, o al cospetto di quello che oggi viene letto in maniera drammatica, anche esasperata, nei confronti del dipendente Merloni che si toglie la vita, è roba che grida vendetta!

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Hanno chiesto di intervenire il Consigliere Barberini e il Consigliere Zaffini, dopodiché ci saranno le repliche dei Relatori.



La parola al Consigliere Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Intervengo in quanto firmatario dell'ordine del giorno sottoscritto da tutti i componenti della I Commissione. Mi sembra che nel ragionamento che stiamo sviluppando oggi ci siamo soffermati e concentrati molto su questo aspetto, che giustamente è quello all'attenzione ai risparmi, che è quello delle indennità da corrispondere alle apicalità dell'istituto.

Concordo pienamente con il ragionamento che faceva ora la Consigliere Monacelli, però vorrei ricordare un aspetto della discussione che è maturata nella I Commissione consiliare, e che ha portato alla sottoscrizione di questo ordine del giorno da parte di tutti i componenti della Commissione. C'era una proposta molto specifica, da parte di alcuni componenti, di ridurre ancora di più l'indennità, o, meglio, la misura percentuale della indennità. Si è raggiunta un'unanimità nella quantificazione del 70 per cento perché, previo accordo con la struttura tecnica e con il rappresentante della Giunta, ci era stato detto che il 70 per cento era una misura percentuale che in qualche modo era rispondente ai requisiti della normativa.

Con molta chiarezza, se così non è, ovviamente, ne prendiamo atto. Certamente non possiamo prenderne atto con una tirata d'orecchie che non possiamo tollerare, grazie.

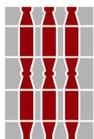
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Molto rapidamente, Presidente, per anticipare alcune considerazioni, ovviamente a titolo personale perché, non avendo firmato l'ordine del giorno aggiuntivo e avendolo invece firmato i Colleghi, in questo caso parlo non da Capogruppo ma da Consigliere regionale.

Prima considerazione. Colleghi, e collega Valentino, ritengo che il tuo intervento sia condivisibile al cento per cento, e lo ritengo anche uno dei migliori interventi in Aula del Consiglio regionale. C'è un dettaglio, però, che il percorso di riduzione dei compensi dei dirigenti, che io condivido profondamente, va avviato con intelligenza, cioè va avviato facendolo come si deve fare, e quindi è del tutto evidente che se noi andiamo a ridurre il compenso di uno di questi dirigenti, peraltro con un limite inferiore a quello previsto dalla legge nazionale, incorriamo in percorsi di autotutela di quel dirigente facili-facili e, verosimilmente, anche vincenti in sede di giudizio.

Diverso sarebbe, a mio avviso, e questo consiglio, di elaborare un documento del Consiglio regionale che invita la Giunta a rivedere complessivamente, anche indicandone evidentemente la misura compatibile con la normativa, per i dirigenti della sanità regionale, perché quello è il comparto principale, ovviamente a seguire anche i dirigenti amministrativi della Giunta e del Consiglio regionale, per seguire un percorso che, ad esempio, la politica ha ampiamente fatto proprio; mentre invece, da



quanto mi risulta, non la “casta” dei dirigenti, perché non dobbiamo parlare di “casta” solo per la politica, ci sono la casta della politica, la casta dei dirigenti, la casta dei giornalisti, la casta dei medici, insomma, ci sono tante caste in questo Paese, e quindi non è lesa maestà se parliamo di casta per i dirigenti. La politica da quando faccio il Consigliere regionale ha aderito a questa necessità di sacrificio, anche a scapito della politica stessa, cioè per esempio nella riduzione delle dotazioni dei Gruppi regionali, che erano dotazioni relative all’attività politica, e non certo, nel caso dell’Umbria, alle attività personali, come in altri casi, in altre Regioni, ma purtroppo si sa che quando la partita diventa di pubblico dominio, o, peggio, di discorso nei bar, la logica e la coerenza saltano.

Tornando all’argomento in oggetto, io non condivido evidentemente il passaggio di quel documento che piazza al 70 per cento il compenso, quindi chiedo, Presidente, la possibilità di votare quell’ordine del giorno aggiuntivo, che per il resto è condivisibile, per parti separate. Dichiaro fin da adesso, per quanto mi riguarda, come singolo Consigliere regionale, la disponibilità a votare la parte che parla del ricondurre l’attività dell’Istituto zooprofilattico alle attività proprie previste da legge nazionale, e mi dichiaro non favorevole alla parte di quel documento che tratta del compenso in quanto ritengo che esporrebbe l’Ente Regione, e noi stessi come Consiglio regionale, a una figuraccia e a una soccombenza in sede di giudizio.

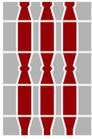
Da ultimo, cito la necessità – ma questo la lascio al buonsenso dei Colleghi – di ricondurre i compensi della dirigenza dell’Umbria alla media dei compensi delle dirigenze delle altre Regioni, altrimenti va da sé, è facile intuire che in Umbria ci troviamo dei dirigenti che non trovano posto in altre Regioni, posto che il mercato dei dirigenti, come quello dei dirigenti aziendali, come quello dei dirigenti di ogni altra attività, è un mercato libero delle professioni e delle competenze; pertanto in questa necessità, che io condivido appieno, di rivedere i compensi dei dirigenti bisogna tener anche conto della media, almeno delle Regioni confinanti, dei compensi dei dirigenti di quegli Enti. Grazie, Colleghi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ovviamente, per questa Presidenza non c’è difficoltà nell’accogliere la proposta del collega Zaffini di votare l’ordine del giorno per parti separate. Ricordo che questa modalità prevede comunque che, dopo le parti separate, si svolga la votazione sull’intero documento.

A questo punto, è chiusa la discussione generale. Passiamo alle repliche dei Relatori a parti invertite, quindi do prima la parola al Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d’Italia - Centrodestra Nazionale*)
– *Relatore di minoranza.*

Ritengo che occorra fare un po’ di chiarezza, Presidente, perché abbiamo fatto, forse, un po’ di sovrapposizioni. In gioco, oggi, non c’è solamente l’oggetto di cui discutiamo. Nella mia relazione avevo sottolineato come quest’Aula stia progressivamente perdendo, anche per casi contingenti, la sua capacità di incidere,



dal punto di vista legislativo, e la necessità di ricollocarsi nella sua funzione principe, che sta diventando purtroppo tale, di indirizzo e controllo.

Ora, una Commissione, che è organo di questo Consiglio regionale, ha espresso all'unanimità un atto di indirizzo, che è *in re ipsa* che deve rispettare la legge. Sono d'accordo col collega Barberini e con la collega Monacelli, quando hanno riportato questo. E quindi non c'è alcun problema, nel senso che se questo documento viene approvato e, per quanto mi riguarda, deve essere approvato così com'è uscito dalla Commissione, con nessuna variazione, altrimenti ci verremmo a trovare nella paradossale situazione che la Giunta regionale incide anche sull'indirizzo e controllo. Vi rendete conto, Colleghi, di quello che state facendo, se andiamo a modificare questo indirizzo?

E qual è la dignità di coloro che lo hanno firmato, se sottopongono questo tipo di variazione? Se poi gli strumenti normativi lavoristici devono disporre altrimenti, questo non è un problema, ma lo ricontrolleremo noi a posteriori, perché questa cosa – detto papale-papale – non mi convince, non ne sono certo, lo verifichiamo, lo verificheremo se è veramente così.

Per quanto riguarda i dirigenti della Giunta regionale, vi faccio presente che l'anno scorso abbiamo votato all'unanimità, grazie a un emendamento del modestissimo sottoscritto, un qualcosa che in una norma abbiamo stabilito che nessun dirigente della Giunta regionale può guadagnare più del Presidente della Giunta regionale, com'è giusto che sia. Per Dio!

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Collega, la invito a moderare le parole, grazie.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*)
– Relatore di minoranza.

Non ho bestemmiato, ho evocato qualcosa di superiore in cui io mi riconosco, al contrario di tanti altri che all'interno di quest'Aula non ci si riconoscono!

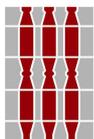
Non mi faccia anche la morale!

PRESIDENTE. Nella vita io la morale non la faccio a nessuno, su questo stia tranquillo, non l'avrà da me. Prego.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*)
– Relatore di minoranza.

Se poi la tirata d'orecchie che lei mi fa è determinata dal fatto che non possiamo evocare in quest'Aula la divinità perché anche qui siamo ridotti a un tempio di laicità estrema, respingo la sua tirata d'orecchie, perché non sono d'accordo.

PRESIDENTE: Va bene, prego, continui, grazie.



Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*)
– *Relatore di minoranza.*

Detto questo, è evidente che non abbiamo bisogno della modifica dell'ordine del giorno, e chiudo la questione dei dirigenti, all'inizio dell'anno, visto che pagheremo profumatamente dei revisori dei conti tecnici, vorrò verificare perché mi ricordo bene che quattro dirigenti erano al di sopra della cifra della Presidente della Giunta regionale, e in particolar modo uno si è particolarmente inquietato per questo, verificherò che i compensi di questi signori devono essere diminuiti quest'anno, altrimenti mandiamo tutto alla Corte dei Conti.

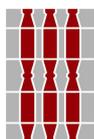
Ma detto questo, noi vogliamo che questo ordine del giorno, e subordiniamo il nostro voto alla legge, poi se qualcuno vorrà fare diversamente, e vorrà andare in soccorso della maggioranza, sarà padrone di poterlo fare, non c'è nessun problema, ma subordiniamo il nostro voto alla legge, con l'accettazione totale di questo documento. Nessuno di noi è così pazzo da non pensare che, se si va *contra legem*, è chiaro che il documento è *in re ipsa* superato, non c'è bisogno di metterlo qui, se poi non sarà così, come io credo che non sarà così, verificheremo a posteriori.

Conseguentemente, chiudo dicendo che, per quanto mi riguarda – ma credo di poter interpretare il pensiero del collega Monni, e mi pare di aver capito dagli sguardi d'intesa anche quello della collega Monacelli –, che il documento è questo, e questo intendiamo votare senza variazioni, e se così non sarà, non daremo il nostro voto favorevole alla legge, ma ci asterremo. Altri aspetti della legge sono positivi e lo abbiamo riconosciuto, ma non si può, sarebbe gravissimo togliere in questo atto, perché già l'Aula è espropriata, già il Consiglio regionale è espropriato della potestà legislativa con questo atto, per una questione contingente, ma in tanti altri atti, se ci espropriano anche della potestà di indirizzo, a quel punto hanno ragione a dire: che ci state a fare? Che ci stiamo a fare se anche l'atto di indirizzo viene espropriato?

Per quanto ci riguarda, questa sarà la procedura che seguiremo nella modalità di votazione, aggiungendo il fatto che, poiché il Direttore Generale deve essere nominato, se il Direttore Generale accetta quella retribuzione, non può certo far causa a posteriori; se non l'accetta, credo che qualcun altro in giro che abbia i requisiti, con un congruo stipendio come quello del 70 per cento garantito, si troverà. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani Marchesani. Prima di dare la parola al collega Locchi, a questo punto, la Presidenza prende atto che sono due gli ordini del giorno: uno con una modifica, mentre l'altro il collega Lignani Marchesani, parlando anche a nome del collega Monni e della collega Monacelli, rimane fermo al testo originale.

Pertanto, visto che il collega Locchi, che è anche relatore, prenderà la parola, gli chiedo di fare chiarezza perché a questo punto io devo portare in votazione il testo originale, a meno che, laddove questo venga corretto, ci sia l'assenso di tutti gli altri firmatari. Basta che un firmatario non sia d'accordo nell'integrazione, il documento rimane così come presentato all'inizio, a meno che gli altri Colleghi, che non si



ritrovano più in quel testo, decidano di ritirare la propria firma. Ma io non posso accettare la correzione, se anche soltanto uno è in disaccordo, lo volevo spiegare per correttezza.

Do la parola al Consigliere Locchi, chiedendogli se aiuta questa Presidenza a capire, grazie.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

La ringrazio per questo chiarimento procedurale. Noi presenteremo un emendamento.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: “un emendamento all’emendamento?”)

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Certamente. Al punto ultimo del famoso 70 per cento si dice: “fatte salve le norme di garanzia previste dalla normativa”...

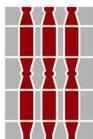
PRESIDENTE. Devo precisare una cosa: non è possibile neanche presentare l’emendamento, perché se l’emendamento è legato a questo ci vuole sempre il consenso dei proponenti, e basta che uno di coloro che hanno sottoscritto questo non dia il proprio consenso perché neanche l’emendamento si possa presentare.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Va bene, releghiamo gli aspetti procedurali, certamente non ci impiccheremo a una questione bizantina. La questione non è com’è stata rappresentata da qualcuno. C’è stata una discussione in I Commissione che, dopo aver tratteggiato gli aspetti positivi e innovativi dell’accordo di programma Umbria-Marche, recepiti dal disegno di legge oggetto della nostra discussione, ha parlato anche delle indennità del Direttore Generale, conducendo a quell’ordine del giorno che è alla nostra attenzione.

Dobbiamo sapere questo, signora Presidente, quell’ordine del giorno, per quanto riguarda noi – almeno noi della maggioranza – non è mosso né da spirito vendicativo da brandire contro la dirigenza di qualsiasi settore della Pubblica Amministrazione, né tantomeno sottintende o vuole sottintendere un qualche atteggiamento lassista e buonista della Giunta regionale sul punto, però muove dalla necessità di dare un qualche segnale di sobrietà e di attenzione rispetto al quadro che abbiamo davanti.

Il 70 per cento, che non è una cifra percentuale giocata alla ruffa, anzi, desunta dal gioco della ruffa, era una percentuale che per ammissione dell’Assessore al ramo che all’epoca e sul punto rappresentava la Giunta regionale e del Direttore regionale della Sanità, era una cifra che aveva il compito e conteneva in sé il superamento di obiezioni circa il fatto che il Direttore Sanitario deve prendere qualcosa in meno del



Direttore Generale. Tuttavia, poiché non siamo dei bizantini, noi intendiamo che su questo punto debba essere invece ulteriormente chiarita la questione perché il rispetto del decreto legislativo 502 è un punto importante.

Nella discussione, almeno per come l'abbiamo intesa noi della maggioranza, che abbiamo firmato, riteniamo che potrebbe essere utile e corretto che il Direttore Generale dell'Istituto zooprofilattico possa prendere qualcosa meno del Direttore Generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia e di Terni, della A.S.L. Umbria 1 e Umbria 2. Perché se io vado al celeberrimo bar sotto casa mia e metto in conto il numero dei dipendenti dell'Azienda ospedaliera di Perugia, il budget, e lo rapporto tra i due, certo sono diverse le questioni, però vi sono settori, fattori macroeconomici che si illustrano da soli.

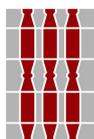
Di conseguenza, l'impegno, per come lo abbiamo concepito noi, la discussione, approvato in questo ordine del giorno, che a questo punto non ci soddisfa più, nel mentre riteniamo che il Direttore Generale debba prendere più del Direttore Sanitario, e laddove il 70 per cento non lo soddisfa, non va bene, deve essere chiarito. In secondo, la Giunta regionale dell'Umbria, se trova l'accordo anche della sua omologa Giunta regionale delle Marche, se riesce a far sì che il Direttore Generale dell'Istituto zooprofilattico, figura fondamentale, possa parametrarsi a qualcosa di meno rispetto a quello di Perugia, di Terni, o degli altri del sistema sanitario regionale, non è che avremmo risparmiato grandi cose, però è un punto di equità sostanziale. Tutta qui la *ratio* – non bizantina – del nostro ordine del giorno, di come la pensiamo.

PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi.

A questo punto, prima di mettere ai voti, ricordo il percorso del documento perché ho spiegato in qualche maniera che io sarò costretto a mettere in votazione il documento originale, a meno che uno degli interessati, viste le situazioni, non decida di rinviare l'atto in Commissione e al prossimo Consiglio utile, fatta la mediazione, lo riportiamo come primo punto all'ordine del giorno. Questo ci permetterebbe di prendere solo una settimana e, viste le valutazioni della Giunta, che in qualche maniera cercavano di farci capire alcune situazioni, credo che potremmo prendere l'impegno – il Presidente della I Commissione e io come Presidente – di rinviare l'atto in I Commissione, di riesaminarlo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Monni: "Per quale motivo? Non riuscite...?")

PRESIDENTE. Io facevo una proposta. Guardi, Consigliere Monni, a me non interessa riuscirci, io non devo riuscire in nulla. Io ho cercato di fare una proposta, se l'Aula non è d'accordo, io non devo né cucire né fare nulla. Avendo seguito il dibattito, udite le proposte della Presidente della Giunta, mi sono permesso di avanzare una proposta. Non è mio ruolo, collega Monni, fare valutazioni politiche, quelle le lascio a lei.



Detto questo, ritiro la proposta, passo alla votazione dell'articolato, composto da quattro articoli.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "C'è una mia proposta di votazione per parti separate")

PRESIDENTE. La sua proposta viene dopo la votazione dei quattro articoli. Collega Galanello, scusi, sull'ordine dei lavori c'è la richiesta del collega Locchi, mi sembra.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Ho detto che la stesura dell'ordine del giorno com'è approdato qui – dopo ancora più che ho sentito la replica del Relatore di minoranza – non rappresenta il punto di vista dei Consiglieri della maggioranza, che in I Commissione lo hanno votato, perché noi riteniamo che debba essere integrato nei termini in cui ho parlato. Se questo proceduralmente non è possibile, noi riteniamo che possa tornare in Commissione, fra sette giorni torna qui, e votiamo. A quel punto ci sarà una distinzione delle responsabilità, perché a noi non piace passare per persone diverse da quelle che siamo.

PRESIDENTE. Avendo verificato, come il Presidente, il sottoscritto, prima ricordava, che l'intero atto può essere rinviato alla Commissione con voto dell'Aula, dunque prendendo spunto dalla proposta del Consigliere Locchi, propongo di rinviare integralmente l'atto in I Commissione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "perché la I? Allora la III...")

PRESIDENTE. Alla Commissione competente. Di rimettere alle Commissioni competenti l'intero atto.

Chi è favorevole al rinvio in Commissione? Prego, Colleghi, votare mediante voto elettronico.

Il Consiglio vota.

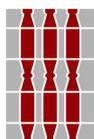
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è rinviato alle Commissioni competenti.

A questo punto passiamo all'oggetto n. 4.

OGGETTO N.4 – PREVENZIONE E CURA DEL DIABETE - INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. – Atto numero: 1326

Tipo Atto: Proposta di risoluzione



Presentata da: III Commissione Consiliare Permanente

PRESIDENTE. Relatore è il Presidente della Commissione, Consigliere Buconi, al quale do la parola.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

A seguito di una discussione svoltasi in Commissione nell'ultima seduta in merito alla proposta di legge, giacente presso la Commissione, circa le malattie diabetiche, si è addivenuti alla determinazione – e la ringrazio, Presidente, per averlo fatto –...

(Brusio in Aula)

PRESIDENTE. Colleghi, vi posso chiedere un po' di rispetto per il Collega che sta parlando? Chiedo che ci sia questo rispetto sia da parte dei Colleghi all'interno dell'emiciclo sia dalle persone che sono al di fuori dell'emiciclo. Ripeto, se qualcuno deve parlare può uscire dall'Aula, grazie. Prego, Collega.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Dicevo, riconoscendo e riconfermando la grande attualità e importanza dell'argomento in questione per la vastità della popolazione coinvolta, tanto è vero che anche il Ministero della Salute, il Governo, recentemente, è intervenuto con delle linee guida nazionali, a seguito delle quali le Regioni debbono adottare degli specifici atti, visto che anche la Regione dell'Umbria si è attivata in questo senso, visto che comunque il percorso della legge è lungo e complesso; come Commissione saremmo addivenuti a proporre all'attenzione dell'Aula, appunto, l'approvazione di una risoluzione, quindi di fornire un indirizzo alla Giunta regionale su questa materia.

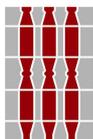
A seguito dell'esito della quale risoluzione, se approvata o meno, poi la Commissione determinerà in merito al percorso della proposta di legge giacente, cioè valuterà se ritenerla o meno superata. Do una rapida informativa dei contenuti della risoluzione.

“Oggetto: Impegno della Giunta Regionale per la prevenzione e cura del diabete.

VISTO CHE il “Coordinamento regionale Associazioni con persone con diabete .dell'Umbria” aveva consegnato a tutti i gruppi consiliari una proposta di legge quadro sul diabete dal titolo “Disposizioni in materia di prevenzione e cura del diabete mellito” fatta propria da tutti i gruppi rappresentati in Consiglio Regionale e presentata alla fine dell'anno 2012;

CONSIDERATO CHE la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome ha adottato, con Accordo n. 233 del 6 dicembre 2012, un “PIANO SULLA MALATTIA DIABETICA”;

TENUTO CONTO CHE la Giunta regionale dell'Umbria, facendo propri e condividendo gli obiettivi previsti nel Piano nazionale, ha approvato la delibera n. 631 del 19 giugno 2013 avente per oggetto “Piano nazionale sulla malattia diabetica di



cui all'Accordo Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome del 6 dicembre 2012. Costituzione gruppi di lavoro". Si sono costituiti tre gruppi di lavoro: a) appropriatezza delle prestazioni; b) medicina d'iniziativa; c) razionalizzazione dell'offerta;

VALUTATO POSITIVAMENTE il percorso fino ad ora intrapreso soprattutto per il coinvolgimento nei gruppi di lavoro di vari soggetti fra i quali le associazioni diabetiche;

SI SOTTOLINEA CHE il lavoro dei gruppi ora e per il futuro dovrà tendere a realizzare gli obiettivi del Piano nazionale e per l'Umbria dovrà fare in modo che:

-le risposte ai pazienti diabetici abbiano una totale uniformità ed omogeneità su tutto il territorio regionale;

-il ruolo del medico di base sia sempre più presente, competente, "legato" al problema;

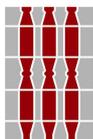
-i "centri" diabetologici (certamente non esenti da razionalizzazioni, ma tendenti a dare servizi sempre più qualificati evitando generici "tagli") corrispondano alla geografia e alla presenza di pazienti sul territorio della Regione ed abbiano sempre garantita la presenza del MEDICO DIABETOLOGO, di un numero di INFERMIERI adeguato, del DIETOLOGO, del PODOLOGO e assicurino almeno la consulenza (nel tempo arrivino alla presenza costante) dello PSICOLOGO;

SI SOTTOLINEA INOLTRE CHE sono già stati fatti passi in avanti importanti in questo campo, ma si deve concludere il percorso della messa in rete di tutte le informazioni e servizi riguardanti il diabete;

-in questo quadro di gestione l'efficacia e l'efficienza dipenderanno anche, se non soprattutto, dalle singole ASL e dai singoli presidi ospedalieri, ma il diabetico, certamente senza "privilegi", deve avere l'opportunità di svolgere controlli ed esami in tempi congrui ed evitare lungaggini e spostamenti particolarmente pesanti per giovanissimi ed anziani. I servizi non sono solo quelli medico ospedalieri ma si pensi a quanta parte di burocrazia c'è per lavoro, permessi, patenti, farmaci ecc.;

-nel tendere a dare risposte sempre più puntuali e tempestive, fattore che nel tempo significherà anche risparmio consistente sui costi, perché è noto che le complicanze e le degenerazioni dovute al diabete rappresentano la parte più "pesante" sia sul piano umano, che sociale ed economico, particolare attenzione meritano le proposte già avanzate per quanto riguarda il problema del PIEDE DIABETICO e l'individuazione del "DIAB-TUTOR";

SI RIBADISCE CON FORZA CHE alla base della soluzione di molti problemi causati dal diabete c'è la necessità di predisporre sempre più azioni tendenti alla prevenzione, all'educazione alimentare, a comportamenti e stili di vita consoni. Sotto questo aspetto il rapporto con la società, nel suo complesso, e con la scuola in modo particolare, è fondamentale e assolutamente necessario. Dovranno essere siglati accordi e protocolli d'intesa dai vertici con l'Ufficio Scolastico Regionale fino al singolo circolo o istituto dislocati sul territorio. Questo deve servire oltre che ad



informare ed educare anche a formare gli operatori della scuola per poter intervenire quando in classe si ha un fanciullo diabetico.

Con tutto ciò premesso

SI IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE A:

- fare proprie le proposte sopra esposte ed attivare tutte le azioni necessarie e conseguenti;
- dare sempre più valore e spazio nei gruppi di lavoro, di studio e di proposta alle associazioni dei diabetici (sono la voce di pazienti presenti su tutto il territorio regionale);
- organizzare almeno annualmente una giornata di studio e di approfondimento a livello regionale coinvolgendo tutti i soggetti aventi in qualche modo titolo ed interesse al problema del diabete;
- relazionare, almeno annualmente, alla commissione competente sull'andamento di questa malattia che coinvolge in Umbria diverse decine di migliaia di persone.
- riferire alla Commissione Consiliare competente, entro tre mesi, sull'attuazione in Umbria del Piano nazionale per il Diabete".

Sostanzialmente, Colleghi, quanto vi ho esposto è tradotto in risoluzione i contenuti e le finalità che la legge intendeva perseguire. L'approvazione della risoluzione potrebbe dare un impulso più rapido a queste azioni che riteniamo importanti e necessarie. Grazie.

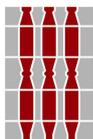
PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. Ha chiesto di parlare il collega Nevi; ne ha facoltà.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Questo è un tema che abbiamo affrontato d'intesa con altri Colleghi, in particolare il collega Goracci, abbiamo più volte insieme sollecitato in Commissione la Giunta regionale ad affrontare questo problema, che ci è stato sollevato molto tempo fa, ahimè, abbiamo secondo me perso un tempo molto lungo per dare una risposta, tra l'altro una risposta sulla carta, adesso la risposta che si aspettano gli operatori è che non ci sia un documento che rimane lì come il compito svolto bene dalla politica, ma che ci sia una concreta attuazione di quello che scriviamo.

Questa è la sfida fondamentale. Noi spesso siamo qui in Consiglio regionale a discutere e ad approvare atti, anche dopo mediazioni, com'è successo in questo caso, e poi, però, ci sfugge sempre il tema dell'attuazione delle misure. Penso che la cosa più importante di questo documento sia l'impegno che la Giunta regionale si prende a riferire entro tre mesi sull'attuazione in Umbria del Piano nazionale per il diabete, che significa fare tutta una serie di cose che sono importanti per venire incontro a una quantità di persone che, purtroppo, sempre in espansione, ha a che fare con questa noiosa, noiosissima patologia.

Quindi il tema è questo, io non vorrei che facesse la fine di tanti bei documenti: penso al documento che sosteneva che dovevamo abolire la tassa Tevere-Nera, per fare un



esempio a caso, visto che ne parleremo fra qualche minuto; penso anche a leggi importanti, come la legge di semplificazione, ad altre questioni, al Piano dei trasporti, le date certe sul Piano dei trasporti – vero, Assessore Rometti? –; il Piano dei rifiuti, che ormai è diventato una specie di barzioletta, quindi è meglio non citarlo, per carità di patria.

Questa è una delle occasioni che si presentano all'Assemblea legislativa. Ho saputo oggi che fra poco saremo anche formalmente "Assemblea legislativa", perché entrerà in vigore la modifica che abbiamo apportato allo Statuto, spero che con l'avvento del nuovo nome "Assemblea legislativa" questo Consiglio regionale assumerà una dignità maggiore nel vedere rispettate quelle scadenze che il Consiglio regionale indirizza, o comunque impone, alla Giunta regionale.

Io mi limito a questo. Il documento mi pare abbastanza buono. Abbiamo condiviso un aspetto, che la Presidente Marini ci ha evidenziato in Commissione, relativamente al fatto che era più opportuno fare un documento di indirizzi che non una legge-quadro regionale. Concordo al riguardo, altrimenti dovremmo varare una legge-quadro per ogni malattia, e purtroppo poiché le malattie sono moltissime, questo significherebbe, forse, fare un lavoro non molto buono dal punto di vista legislativo, della qualità della legislazione.

Ma l'importante sono le misure concrete, la concretezza dell'intervento sulla quotidianità, nel cambiare alcune brutte impostazioni, che derivano da una mancanza di attenzione, spesso anche di risorse su un settore che riguarda invece gran parte della nostra popolazione.

Quindi noi voteremo a favore, aprendo l'ennesima linea di fiducia nella Giunta regionale, però – anticipo fin da adesso – saremo inflessibili nel controllare puntualmente l'attuazione di questo documento che stiamo per approvare. Grazie.

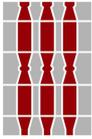
- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. La parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Voterò questa risoluzione, che credo di conoscere abbastanza bene. Volevo sottolineare due o tre aspetti, premettendo che ne parlo con trasporto, da un lato, con una ragione di effettivo conflitto d'interesse, essendo io una persona che convive con questa patologia da trent'anni (il prossimo febbraio sono esattamente trenta), e a mo' di battuta direi al collega Nevi che non è solo un po' "noiosa" o "noiosissima", è qualcosa di peggio, da tanti punti di vista.

Io mi sono adeguato, e quindi voto questo atto, perché la volontà prevalente, a partire dall'indirizzo che la Presidente ci aveva dato in una riunione di Commissione, peraltro dove lei era presente per illustrarci altri aspetti, però opportunamente si finì per sottolineare anche questa esigenza, tra le varie condizioni ce n'erano due oggettive che ritengo degne di rispetto e di attenzione ed erano quelle: a) la ricordava

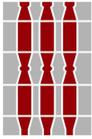


anche il collega Nevi dianzi, diventa un po' problematico legiferare per una malattia, essendocene tante, diventa poi difficile dare una priorità, questa sì o questa no, non penso che possa essere il criterio dei numeri, dei costi, è un atto oggettivo, anche se, per amor di verità, va ricordato che altre Regioni in Italia lo hanno fatto; b) dopo l'approvazione a livello nazionale del quadro generale, c'è stata un'attivazione immediata da parte della Regione dell'Umbria con le tre Commissioni pienamente operative, dove uno degli elementi forti della legge proposta dal coordinamento delle associazioni diabetici dell'Umbria era quello del loro coinvolgimento è stato recepito. Adesso si tratta di dare corso, far sì che questa impostazione possa avere un senso, e qui nutro un dubbio, lo dico alla Presidente, ai colleghi Consiglieri, il limite qual è? E' quello che non tanto su alcuni ritardi, e non vedo il collega Nevi, purtroppo temo che il ritardo dell'Assessore Rometti sul Piano dei rifiuti, alla fine, vada nella direzione e nell'interesse che lei, Nevi, ha, cioè di una scelta per la nostra Regione qual è quella dell'incenerimento, questo è un timore che io ho forte. Ma al di là della battuta, il problema vero delle risoluzioni, delle mozioni, degli atti di indirizzo è quello della volontà, oserei dire, a volte, anche lealtà da parte del Governo, di corrispondere a quelli.

Io vengo da una non piacevole esperienza: esattamente un anno fa, giorno più, giorno meno, quando approvammo il nuovo Piano sanitario regionale, serviva anche il mio voto, allora, per le difficoltà che c'erano, io proposi una risoluzione sul ruolo dell'Università dentro la sanità; beh, la convenzione che si è stipulata dopo è andata esattamente in maniera certamente diversa, oserei dire addirittura contraria, rispetto a quella che avevo in quella risoluzione – da tutti votata – previsto e predisposto.

Detto ciò, le due sottolineature che volevo fare. La risoluzione comprende e sintetizza abbastanza bene la proposta che le associazioni avevano fatto, certo non ci abbiamo fatto una gran figura, e questo, probabilmente, è stato il limite di relazione tra Consiglio e Giunta, perché non credo che abbia inciso soltanto la scelta della politica nazionale, che comunque ha partorito, nel frattempo, qualcosa di importante, però dodici persone, undici, quanti eravamo, tutti i Presidenti dei Gruppi consiliari che firmano una proposta di legge, e poi, con coerenza, perché la Presidente non ha detto cose fuori luogo, si trova costretta a dire 'va beh, intanto facciamo un'altra cosa', non è proprio il massimo.

Dicevo che nella risoluzione sono sintetizzate, per quanto mi riguarda, abbastanza bene, le principali esigenze, ne voglio sottolineare due in modo particolare, che erano già nei vari articoli della proposta che ci era stata data e che noi abbiamo semplicemente firmato, ovverosia: fondamentale, signor Presidente e colleghi Consiglieri, l'omogeneità di trattamento, da San Giustino a Otricoli il paziente diabetico deve avere tutte le stesse condizioni di cura, quindi l'elemento minimo di avere nei centri, oltre agli infermieri, il medico, il podologo, ove necessario, dovrà essere sempre più stabilizzato, il dietologo, lo psicologo sono figure che devono per forza esserci. E non può esistere la situazione che alcuni rappresentanti tratteggiavano in occasione di assemblee pubbliche e di conferenza stampa, che



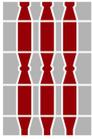
addirittura nelle stesse città puoi trovare una realtà dove, da un lato, hai una risposta accettabile, se non eccellente, comunque sicuramente sufficiente e positiva, dall'altro, una totalmente inadeguata e inaccettabile. Quindi il primo elemento è quello dell'omogeneità.

L'attenzione ai tanti aspetti, che, non essendo direttamente spendibili con il numero delle siringhe, delle lancette, delle penne, delle macchinette, quant'altro, per la vita quotidiana del paziente sono determinanti, è lo snellimento della burocrazia. Poter fare gli esami tutti in una giornata, in tempi congrui, perché questo significa lavoro, significa impegnare quando si è più anziani altre persone che ti accompagnano, o quando sei in età sotto i diciotto anni, circostanze che possono sembrare non così importanti per chi le vive quotidianamente sono un riferimento assolutamente straordinario.

Nella risoluzione, poi, si parla del podologo, del diab-tutor, figure che se la Regione dell'Umbria fosse la prima a individuarle come costanti e assolute, credo che sarebbe anche un titolo di vanto. E insieme a questo la prevenzione consentirebbe pure di risparmiare, perché uno dei problemi è che noi costiamo alla comunità, perché tra tutto quello che occorre dal punto di vista della farmacologia, degli strumenti per poterla utilizzare, delle diete e quant'altro, siamo soggetti che, escludendo il resto, anche se è evidente che è una patologia che ti porta anche conseguenze nel tempo in modo particolare, in negativo, hanno più bisogno di altri, di fare analisi, controlli; se un cittadino normale lo fa ogni cinque anni, è meglio che un diabetico almeno ogni sei mesi si sottoponga a una serie di controlli che sono vitali per la sua salute.

Ma intendo anche per la comunità perché poi più si peggiora e più si è un costo, un cittadino che dovesse perdere il piede, a causa di una delle malattie frequenti che è quella del piede diabetico, non solo è un dramma per lui, evidentemente, ma costa molto di più anche alla società a causa degli interventi immediati, il non poter lavorare, il dover essere assistito e quant'altro. Questo elemento della prevenzione diventa assolutamente decisivo e da questo punto di vista, con l'aiuto delle associazioni, che non solo non verrà meno, ma saranno propositive, stimolatrici da questo punto di vista, entrare sempre più nelle scuole fin dalla prima infanzia perché si apprezzi sempre più l'idea di uno stile di vita a partire dall'alimentazione, dal muoversi e da quello che fare, che possono essere le risposte prevalenti per attenuare i danni di questo tipo di patologia.

Entrarci dentro – lo dico anche da maestrino, che spero tra un anno e mezzo riprenderà la propria attività – mentre quando si è un po' più grandi il dramma è soggettivo della famiglia e delle persone che ti stanno vicine, quando si diagnostica il diabete mellito di tipo 1, quello per cui è necessaria l'insulina a sei, sette anni, a quattro, a dodici, non solo c'è una situazione, diciamo così, più difficile per il soggetto, e badate sono sempre di più, statisticamente, i soggetti che vengono coinvolti da questa malattia; ma diventa un problema, per esempio, a scuola, se non c'è l'insegnante, al di là della sua sensibilità, se non viene 'un pizzichino' (uso un termine, se volete, frivolo, ma per capirci) preparato, se non ha un minimo di



educazione e formazione da parte del medico, dell'infermiere, ogni qualvolta quel fanciullo, quella ragazzina avrà una crisi ipoglicemica ci sarà chi ha paura di fare il controllo e magari va chiamato il padre o la madre che in quel momento sta lavorando, o un'altra figura, per poter andare lì e dire: prendi due zollette di zucchero o un succo di frutta.

Da questo punto di vista, conoscendo la classe docente, in particolare dell'infanzia e della scuola elementare, in cui c'è un'alta sensibilità, credo che questo potrebbe essere un elemento di formazione di grande aiuto non soltanto per la formazione di quella figura professionale, ma anche come risposta a questa tipologia di necessità di intervento, che già da ora è abbastanza diffusa.

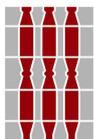
Io conosco i dati della mia città, e ho finito davvero, ebbene, nei tre circoli di Gubbio, che vanno dai tre anni agli undici, ogni circolo ha una media di due o tre ragazzi o ragazze che soffrono di questa patologia, e capite che cominciare a parlare di sei, da cinque a otto persone, un conto è avere una capacità di autogestione, un conto è dover avere la sentinella della famiglia o di altri soggetti continuamente addosso. Anche psicologicamente questo diventa un elemento che ti rende più sicuro, meno emarginato. Anche perché, fortunatamente, mentre per l'adolescenza è più problematico, perché scatta un meccanismo anche di difficoltà di interrelazione con l'altro, con il coetaneo, con la ragazzetta, quando si è più "piccoli", la capacità, se ben preparata, se ben costruita, tanto per capirci, è come l'accettazione della diversità, anche di colore, di cultura, cioè è più facile se tu sei in grado di preparare quel tipo di attenzione e di rispetto senza farne un dramma, perché poi preso per il verso giusto è un qualcosa che si riesce a gestire in maniera abbastanza tranquilla.

Ebbene, per la Regione con le scadenze che ci siamo dati è un elemento, poi le associazioni faranno quello che ritengono, vedremo come andranno le cose dopo questa approvazione, credo che potrebbe non esserci bisogno di ritornare sulla legge, se ci fosse una risposta positiva sotto questo aspetto. Se non ci sarà, io credo che, essendo le associazioni le sentinelle, l'avanguardia e la testimonianza di decine di migliaia di persone, quello che propongono, suggeriscono e magari, a volte, possono anche criticare, va preso con la volontà di essere qualcosa che stimola per migliorare le condizioni.

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Goracci. Ha chiesto di intervenire la Presidente Marini; ne ha facoltà.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

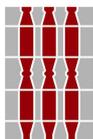
Ovviamente, la proposta di risoluzione avanzata dalla III Commissione consiliare, come abbiamo avuto modo di dire anche in Commissione, è condivisa anche dalla Giunta regionale. Ho ascoltato gli interventi e da ultimo questo del Consigliere Goracci, so bene come si è avviato l'iter, anche alla luce di incontri che sia il Consiglio regionale, e in particolare la Commissione consiliare, sia la Giunta regionale avevano avuto con le diverse associazioni in rappresentanza, anche dei pazienti diabetici della



nostra Regione, dell'opportunità che si completasse un atto organizzativo e di indirizzo unitario tendente a dare risposte il più possibile omogenee nel territorio regionale. Questo è certo un tema che riguarda tanti altri servizi, ma è evidente che per alcune tipologie di pazienti, che convivono quotidianamente con la cronicità di alcune malattie, avere anche un'organizzazione dei servizi, una modalità di assistenza e una risposta sanitaria nel territorio regionale, la più possibile omogenea, era un'esigenza centrale, ovviamente nell'obiettivo di rafforzare la qualità della vita di questi pazienti, e anche la loro sicurezza, in particolar modo in riferimento ai giovani pazienti.

L'iter legislativo è stato da voi già evidenziato, sulle motivazioni che la Giunta regionale ha indicato, e che ribadisco in quest'Aula, che l'opportunità che gli aspetti organizzativi siano lasciati ad atti distinti di programmazione e atti amministrativi, anziché di natura legislativa, altrimenti ci troveremmo anche in una rigidità, oltre che in una differenziazione notevole di richieste per tante tipologie diverse e distinte, anche di malattie e di problematiche connesse alle malattie, ma anche una rigidità di funzionamento, a fronte di continue modificazioni che arrivano da linee guida nazionali, da provvedimenti che vengono assunti dal Ministero della Salute, che vengono sottoposti all'intesa con la Conferenza Stato-Regioni e che quindi nel recepimento anche di questi indirizzi nazionali la natura dell'atto amministrativo consente più rapidità nella modificazione e anche più velocità nelle disposizioni da dare alle aziende sanitarie e alle aziende ospedaliere.

Il fatto nuovo del contesto in cui questa risoluzione viene sottoposta all'approvazione del Consiglio regionale è dato dalle decisioni che sono state assunte nel corso del 2012 dal Governo e che sono state tradotte poi nell'accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome, che abbiamo sottoscritto nel dicembre del 2012, che prevede la realizzazione di un piano per la malattia diabetica e che impegna, da un lato, il Governo nazionale, per la parte di sua competenza, anche di sostegno finanziario, e dall'altro, vede impegnate le Regioni che, com'è noto, nel dicembre hanno provveduto al recepimento nell'ambito anche del Piano nazionale di prevenzione 2010-2012, di recepire questo piano nazionale che contiene alcuni aspetti centrali, anche sottoposti dalle stesse associazioni dei pazienti sul territorio, il miglioramento della tutela assistenziale sia delle persone già diabetiche sia di quelle a rischio di diabete, rendere più efficaci ed efficienti i servizi sanitari anche nella fase di prevenzione, e non solo quella di assistenza, sistematizzare a livello nazionale tutte le attività di livello nazionale nel campo della malattia diabetica, sia sul versante della ricerca, sia nell'introduzione di nuovi dispositivi, farmaci, sia per rendere omogeneo il processo diagnostico e terapeutico, la necessità che si vada verso un sistema più integrato e che il Governo ha definito cosiddetto "multicentrico", cioè di mettere in rete la specialistica, la specialistica diabetologica, con i medici dell'assistenza primaria, ma dando questa integrazione per cui oggi non solo abbiamo difficoltà in Umbria, ma in molte Regioni italiane mancano anche linee di indirizzo all'interno dei piani sanitari.



Le Regioni hanno dato l'intesa, ovviamente, l'accordo a recepire il piano. La Giunta regionale ha adottato, nell'ambito del Piano nazionale sulla malattia diabetica, un suo provvedimento nel giugno 2013, che costituisce l'atto di riferimento per le due aziende sanitarie territoriali, oltre che per i medici diabetologi, per i medici dei distretti sanitari, per i direttori dei distretti sanitari, per i medici di medicina generale, ma anche per alcuni aspetti per i soggetti che si occupano di ricerca scientifica, quindi non solo gli operatori che sono sulla frontiera o della prevenzione o della cura e assistenza dei pazienti, ma anche l'attività che dobbiamo sostenere nell'ambito della ricerca.

Pertanto, esprimo la piena condivisione anche della Giunta regionale, così come la presa in carico degli impegni che la Giunta regionale, in conseguenza dell'eventuale approvazione dell'atto, dovrà assumere nei confronti del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Esaurita così la discussione su questo atto, vi è una proposta di risoluzione, ricordo, della III Commissione consiliare.

Se non vi sono dichiarazioni di voto, poniamo in votazione la proposta di risoluzione, con voto elettronico. Prego i Consiglieri di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'ultimo punto del nostro ordine del giorno, aggiuntivo, oggetto n. 165

OGGETTO N.165 – MODIFICAZIONE DELL'ART. 2 (COMMISSARIO STRAORDINARIO) DELLA L.R. 09/04/2013, N. 8 (DISPOSIZIONI COLLEGATE ALLA MANOVRA DI BILANCIO 2013 IN MATERIA DI ENTRATE E DI SPESE – MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI) – Atti numero: 1322 e 1322/bis

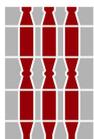
Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Galanello (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 980 del 09/09/2013



PRESIDENTE. La parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Galanello.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Con delibera della Giunta regionale n. 303 del 12 aprile scorso è stata disposta la nomina, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale n. 8 del 9 aprile 2013, dei commissari straordinari dei Consorzi di bonifica, operanti in Umbria, a far data dal 12 aprile stesso, fino all'insediamento dei nuovi consigli di amministrazione dei consorzi, che sarebbe dovuta avvenire entro il 31 ottobre 2013.

A seguito di tale atto, la Presidente della Giunta regionale, con decreto n. 29 del 12 aprile 2013, ha nominato i commissari straordinari dei tre Consorzi di bonifica operanti in Umbria, stabilendo, tra l'altro, l'immediato avvio delle procedure per la ricostituzione dei disciolti organi di amministrazione. Il processo si sarebbe dovuto concludere entro il 30 settembre scorso.

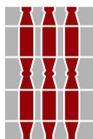
I commissari straordinari appena nominati, in esito al mandato conferito e nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento regionale n. 6/2006 e dai rispettivi regolamenti elettorali vigenti, hanno poi stabilito con propri atti le date per lo svolgimento delle elezioni.

In data 29 agosto 2013, i Sindaci dei Comuni di Foligno e di Spoleto comunicavano alla Presidente della Giunta regionale che i tempi ristretti non consentivano di affrontare adeguatamente il tema del rinnovo degli organi dei Consorzi di bonifica, a partire dalla presentazione delle liste, chiedendo di valutare l'opportunità di spostare i termini previsti. Successivamente, anche l'ANCI, con nota pervenuta il 4.09.2013, chiedeva la proroga di un anno del rinnovo dei Consorzi di bonifica, in considerazione del fatto che la maggior parte dei Comuni, ricadenti nell'area dei Consorzi medesimi, era soggetta al rinnovo dei consigli comunali nelle prossime elezioni amministrative di primavera 2014.

In ragione di quanto sopra, la Giunta regionale, valutando tutte le motivazioni variamente espresse, ha ritenuto necessario e opportuno procedere a una revisione della scadenza prevista. Alle richieste avanzate dai suddetti Sindaci e dall'ANCI, infatti, si aggiungono altre motivazioni che hanno indotto a ritenere necessario di procedere a una revisione del termine previsto per lo svolgimento delle elezioni consortili.

In primo luogo, il processo di riforma del sistema amministrativo regionale delle Autonomie locali con l'istituzione dell'Agenzia forestale regionale, avviata con la legge regionale n. 18 del 24 dicembre 2011, non è ancora ad oggi concluso. E qui è bene ricordare che le costituende unioni speciali dei Comuni rivestiranno un ruolo importante nello svolgimento delle funzioni regionali in materia di bonifica, e sarebbe pertanto opportuno attendere il completamento del processo di costituzione e di avvio di tali soggetti per il regolare svolgimento delle attività in materia di bonifica e irrigazione.

Altro aspetto non secondario da considerare sono le elezioni amministrative per la maggior parte dei Comuni umbri, previste nella primavera prossima 2014, all'esito



delle quali potrebbe verificarsi la decadenza dagli organi consortili dei Sindaci oggi eletti e successivamente non rieletti nelle proprie Amministrazioni, con la conseguente necessità di procedere a nuove elezioni per gli organismi dei Consorzi.

Anche per tale motivo è apparso opportuno prorogare il termine di svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei consigli di amministrazione dei Consorzi, attendendo almeno la nomina dei nuovi Sindaci. Quindi considerare le proposte dei Sindaci dei Comuni di Foligno e Spoleto, nonché dell'ANCI, unitamente alle ulteriori motivazioni precedentemente espresse; si ritiene necessario modificare l'articolo 2, comma 4, lettera b), della legge regionale 9 aprile 2013, n. 8, nella parte relativa ai termini per il rinnovo degli organi di amministrazione dei Consorzi di bonifica, come definiti dall'articolo 1 del presente disegno di legge, cioè a dopo le elezioni amministrative del 2014, e comunque non oltre il 31 ottobre del prossimo anno.

La I Commissione consiliare, nella seduta del 10 ottobre scorso, ha approvato a maggioranza dei Consiglieri presenti questo atto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Galanello. La parola andrebbe al Relatore di minoranza, Consigliere Lignani Marchesani, che mi pare al momento sia assente. Quindi l'assenza del Consigliere determina, immagino, a meno che non vi sia qualche Collega della minoranza che è stato da lui delegato, anche la decadenza della possibilità di svolgere la relazione di minoranza.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Possiamo chiedere un minuto di sospensione?")

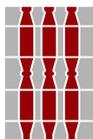
PRESIDENTE. Ci mancherebbe altro, ovviamente, Consigliere, le chiedo di risolvere la questione rapidamente; la seduta è sospesa per un minuto.

La seduta è sospesa alle ore 12.52 e riprende alle ore 12.53.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta, nel frattempo ci ha raggiunti il Consigliere Lignani Marchesani, al quale do la parola per la relazione di minoranza.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*)
– *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Semplicemente per ribadire che questo è un atto, ovviamente, parallelo a tutta la partita dei Consorzi di bonifica, che è rimasta tutta in essere, che ancora deve essere continuata a sviscerare, e chiaramente si chiede una proroga, come si legge nell'articolo 1 in questo disegno di legge. Poiché il tempo è stato sempre più che sufficiente per questa vicenda, è di tutta evidenza che noi esprimiamo un parere contrario alla *prorogatio* oggetto di questo disegno di legge perché crediamo che questa vicenda dovesse trovare già un suo compimento definitivo e ribadiamo il fatto che non ci possiamo associare a questa rincorsa continua di proroghe, che riguardano



non solo questo atto, ma un andazzo che si sta ramificando in tutta la politica legislativa nella nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. A questo punto, è aperta la discussione generale. Erano stati preannunciati, da parte della Giunta regionale, degli emendamenti. La parola al Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).
Chiederemmo, Presidente, alla sua cortesia, sette minuti di sospensione.

PRESIDENTE. La cortesia è tale che ne concedo dieci. La seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 12.56 e riprende alle ore 13.21.

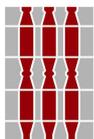
- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, vi invito a prendere posto, grazie. Riprendiamo i lavori. Su richiesta del collega Locchi era stata sospesa la seduta, se non ci sono proposte particolari, possiamo proseguire con il Consiglio. Ricordo che la legge è composta da un solo articolo, ci sono poi due emendamenti, uno aggiuntivo presentato dall'Assessore Rometti, l'altro, aggiuntivo sempre dopo l'articolo 1, a firma dell'Assessore Cecchini, che verrà ora distribuito. Quindi vi sarà la votazione dell'intero atto e della dichiarazione d'urgenza. Se siete d'accordo, non so se l'emendamento aggiuntivo dell'Assessore Cecchini è già stato distribuito. Prego, Consigliere Zaffini, sull'ordine dei lavori.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Molto brevemente, Presidente, ritengo plausibile che nel caso di emendamenti presentati da Consiglieri si possa decidere di illustrarli o no, ma nel caso di emendamenti della Giunta credo sia obbligatorio che la Giunta ce li illustri. Dato che intanto abbiamo quello dell'Assessore Rometti, se l'Assessore ce lo illustra e in particolare se ci spiega queste presunte valenze, visto che stiamo discutendo di Consorzi di bonifica, se l'emendamento è su di essi, se ci spiega quali risvolti potrebbe avere, se ce l'ha, sulla vicenda di Umbria Mobilità, perché questo ci è stato detto. Le cose bisogna che le spieghiamo bene. Grazie.

PRESIDENTE. In termini di Regolamento ciò è possibile, è tutto regolare, poi a livello di contenuto politico invito l'Assessore Rometti a dare all'Aula spiegazioni rispetto all'emendamento proposto. A questo punto, chiede di parlare la Presidente, alla quale do la parola.



Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Poi gli Assessori illustreranno anche gli emendamenti, ma per sintesi, le proposte di modifica che oggi sono all'attenzione del Consiglio regionale attengono alla legge regionale n. 8 del 9 aprile 2013, che è la legge finanziaria regionale, con il relativo cosiddetto "collegato" alla finanziaria; quindi stiamo lavorando su una legge che per sua natura è una legge di bilancio, ha le norme che riguardano i Consorzi di bonifica, perché in quel caso in collegato alla finanziaria avevamo inserito la norma dei Consorzi di bonifica, ma si possono introdurre tutti gli emendamenti della legge regionale n. 8/2013, quindi la Giunta regionale ritiene opportuno proporre questi due emendamenti: l'uno connesso all'anticipazione, che noi abbiamo fatto alla società Umbria Mobilità, e l'altro riguardante l'Agenzia forestale.

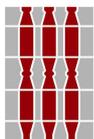
Essendo due emendamenti anche di merito tecnico, suggerisco che siano poi, ciascuno per le proprie materie, i due Assessori a illustrarli, ma sulla norma generale mi sembrava opportuno chiarire questo in nome di tutta la Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. La parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

L'emendamento è, tutto sommato, tecnico, finalizzato a cambiare le modalità con cui Umbria Mobilità deve restituire il prestito che la Regione le ha concesso nel 2013, un prestito di 13 milioni di euro, su 20 milioni, che erano quelli "autorizzati" dal Consiglio regionale. Voi sapete che a garanzia di questo prestito la Regione avrebbe dovuto accantonare un'equivalente risorse detraendole dal fondo regionale trasporti, che eroga all'azienda. Dovendo trasferire circa 4 milioni al mese di fondo regionale, di fatto, da ottobre avremmo dovuto cominciare, per recuperare i 13, ad accantonare queste risorse.

Questo mancato trasferimento, considerate le attuali condizioni dell'azienda, a causa di vicende che avrete letto sulla stampa, per il fatto che il recupero dei crediti romani va molto più a rilento di quanto previsto, 6-7 milioni rispetto ai 17 che erano stati concordati per il 2013, anche la situazione di grave difficoltà che vivono alcuni Comuni, ha determinato alcuni ritardi sul pagamento anche dei corrispettivi, da un paio di mesi sempre per quanto decise il Consiglio regionale con il collegato, le risorse da un paio di mesi vengono trasferite direttamente all'azienda. Però c'è un pregresso che i Comuni hanno accumulato e stentano a erogare, determinando una sofferenza, con questa operazione garantiamo una boccata di ossigeno in un momento decisivo che deve portare a compimento un percorso di stabilità complessiva dell'azienda, che tutti voi conoscete.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. A questo punto, chiedo all'Assessore Cecchini di illustrare all'Aula l'emendamento. A lei la parola.

Fernanda CECCHINI (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari, Sviluppo rurale, Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna, Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, Aree protette, Parchi, Caccia e pesca*).

Abbiamo colto l'occasione del Consiglio attuale per proporre anche in questo caso di dare una boccata d'ossigeno alla cassa dell'Agenzia per la forestazione, che a dire la verità sulla parte competenze è in ordine e ha un problema di liquidità, determinato dal fatto che l'agenzia nasce con zero euro in cassa, per il fatto che ancora il TFR stava in capo all'unione speciale dei Comuni, lavora prevalentemente con fondi del POR-FESR, e PSR, risorse che necessitano di veder rendicontati i progetti, per poi, esaurita l'istruttoria, trasferire tutto ad Agea, quindi concretamente la liquidità arriva dopo svariati mesi che sono iniziati i lavori.

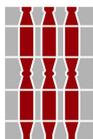
Analoghi problemi ci sono in questa prima fase per il fatto che anche le convenzioni con gli stessi Comuni, dove ci sono le convenzioni con le coperture finanziarie, altra cosa che arrivano puntualmente, tutti i mesi, le risorse dei Comuni, in questo caso si tratta di dare una mano con anticipazione in attesa che arrivino le risorse da parte di Agea per traghettare questi due mesi, in attesa che si avvii l'iter vero e proprio dell'Agenzia regionale fatto da una cassa che tiene in sé il TFR, che magari ha messo a regime il proprio organico, e anche le entrate, e allo stesso tempo, che può anche contare su una migliore organizzazione del lavoro, dopo un primo anno di rodaggio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini. La parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Presidente, innanzitutto, una questione di ordine metodologico: qui non è che stiamo parlando di cosettine elementari e semplici, come le descrivono gli Assessori, qui stiamo parlando di anticipazione di cassa per milioni di euro, che generano anche un aumento degli interessi passivi della Regione, perché non è proprio indolore la cosa. Qui poi c'è un fatto che desta in noi grande preoccupazione, che è quello che qui c'è qualcuno che sbaglia tutte le previsioni sistematicamente, se un Amministratore Delegato di Umbria Mobilità, o dell'Agenzia forestale, ci dice: anticipatemi fino a ottobre perché a ottobre sono risolti tutti i problemi; e poi si arriva a ottobre con la gente per strada che protesta perché non ha gli stipendi.

E anche le modalità con cui vengono portate all'attenzione questi provvedimenti, denotano un'urgenza spaventosa, non sono nemmeno passate in Commissione, allora qui c'è qualcuno che sbaglia clamorosamente le previsioni, che si ripercuotono sulle casse pubbliche. Assessore Bracco, lei è Assessore al Bilancio, non penso di dire una sciocchezza, perché chiaramente qui siamo in presenza di una mancata riscossione per la Regione di somme prestate, praticamente stiamo facendo da banca a interessi zero? C'è un interesse che poi recuperiamo? E qual è l'interesse?



(Intervento fuori microfono)

Ma il fondo trasporti non c'entra nulla, nel senso che noi abbiamo prestato a Umbria Mobilità 13 milioni di euro, che ci costano, e slittano, quindi ci sono degli aggravati di costi per gli interessi passivi.

È chiaro che siamo di fatto obbligati a fare questa cosa per evitare di lasciare la gente senza stipendio, ma quanto vogliamo andare avanti con questa logica? Cioè un giorno ci sarà qualcuno che azzecca una previsione e ci dice: guardate che abbiamo fatto bene i calcoli e la situazione a questo giorno va in pareggio in termini di competenza? Ci sarà mai un giorno così?

Di questo passo, arriviamo con questa pezza a dicembre, dopodiché magari a dicembre abbiamo il problema che non ci arriviamo e quindi slitta a gennaio, a febbraio, alla fine non si sa che fine fa.

Il tema dell'agenzia forestale è un po' la stessa cosa. Io capisco che ci sono delle esigenze di cassa da considerare, ma vanno calcolate e previste. Se invece noi ai Comuni lasciamo fare quello che vogliono e sono inadempienti rispetto ai versamenti che devono fare a Umbria Mobilità, perché magari i Comuni hanno questo impegno, però non ce la fanno; se l'amministratore di Umbria Mobilità calcola male i rientri perché pensava di sanare alcune situazioni e invece non ci riesce; se i crediti che abbiamo con Roma, che pensavamo che fosse tutto risolto, invece si interrompono ancora; cioè un amministratore delegato di una società dovrebbe calcolare bene e spiegare ai soci della società come stanno le cose e quali saranno le richieste che farà durante l'anno, nei prossimi due, tre anni. Altrimenti, sinceramente, viene il dubbio, cioè se fosse stato in una società privata, e avesse sbagliato ogni previsione, lo avrebbero cacciato via.

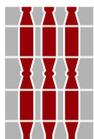
Non possiamo andare avanti così. Qualcuno ci dovrebbe dire veramente come stanno le cose, e una volta per tutte quando finirà, se finirà, questa faccenda, e semmai la Regione recupererà questi soldi. Perché poi viene anche questo dubbio, è lecito chiederselo, perché poi anticipa qui, anticipa là. Sì, Assessore Rometti, è esattamente così.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti: "Usiamo solo il fondo 2013")

PRESIDENTE. Vi invito a non iniziare un botta e risposta. Collega Nevi, la prego di concludere.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Per il futuro vi invito a non continuare in questo modo, perché poi le questioni dovrebbero passare in Commissione, essere approfondite, porre delle domande che sono quelle che ho appena fatte, a cui, spero, vorrei una risposta, perché noi stiamo veramente macinando soldi della collettività, perché sono soldi in più, per gli interessi passivi, che vengono tolti ad altri stanziamenti di bilancio.



PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. La parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

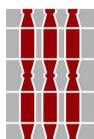
Gran parte delle osservazioni l'ha espressa il collega Nevi e credo sia di un'evidenza lampante. Presidente, vorrei garbatamente ricordarle che stiamo discutendo di un atto che proroga una decisione, che è quella di procedere al riordino degli organi dei Consorzi di bonifica, problema serio, sentito sui territori (si pensi al problema enorme nel ternano connesso ai versamenti), com'è ben noto per cui non approfondisco oltre perché non ho la presunzione di pensare che chi amministra questa Regione questi problemi non li conosca.

Dentro un atto di proroga, già di per sé opinabile, noi inseriamo in tre minuti in Consiglio regionale due atti di valenza economica rilevante, perché vi faccio notare che la dotazione dell'intera legge 12 dell'imprenditoria giovanile non arriva ai 4 milioni che mettiamo in cinque minuti dentro l'Agenzia della forestazione, per dire, io faccio un discorso politico, Presidente. Cioè ho fatto un esempio, la prima stupidaggine che mi viene in mente, però per far capire il paradosso che il Consiglio regionale, che è un organo di indirizzo e di controllo, deve evidentemente essere messo anche nelle condizioni di decidere come e dove allocare risorse, quando queste sono così importanti. Perché è verissimo quello che dice il collega Nevi che noi non possiamo fare altro che astenerci su un atto del genere perché non possiamo pensare di mettere i dipendenti di Umbria Mobilità, o i dipendenti delle ex Comunità montane, in mezzo a una strada senza stipendio, però tutto questo non è che renda merito a un'azione amministrativa che in questo modo non regge, Presidente.

Per questo le chiedo una "registratina al motore", come si dice in termini meccanici, perché fino a qui ci siamo intrattenuti su un atto dove il partito di maggioranza relativa firma un emendamento, che non condivide la Presidente della Regione; subito dopo discutiamo di un atto di proroga, di per sé, ripeto, già opinabile e discutibile, dentro il quale mettiamo altri due atti; a questo punto veramente, con una battuta rapida e veloce, viene la nostalgia della Lorenzetti, almeno non faceva niente, però quando arrivava qui ci arrivava in modo efficiente, apparentemente garbato, in dieci anni non abbiamo mosso una foglia, una paglia, ma anche fare e poi arrivare in queste condizioni viene pensato che, tutto sommato, era meglio non fare, allora, se dovevamo arrivare a questo punto.

Quindi chiedo alla maggioranza un riordino perché il Consiglio regionale, nella sua massima Assemblea, ha anche un problema di decoro, e il decoro delle Istituzioni lo dobbiamo certamente tenere alto noi dell'opposizione, ma il primo compito ce l'ha la maggioranza nel merito delle cose. Questo tipo di comportamenti non è contemplato in un rispetto per l'Aula, e per il ruolo del Consiglio regionale, che, secondo me, va tutelato e va salvaguardato.

Pertanto, per quanto mi riguarda, noi ci asterremo, ripeto, sotto ricatto di non poter uscire da qui e dire: non abbiamo votato un atto che rifinanziava l'azienda che deve



pagare gli stipendi. Ma così non si può andare avanti, ed è del tutto evidente che è l'ultima volta che lo facciamo, per quanto mi riguarda.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. La parola al Consigliere Brutti.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Questa nostalgia di Zaffini per la Lorenzetti mi fa pensare un po' alla *Ostalgie* dei berlinesi.

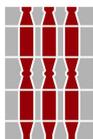
Detto questo, vorrei aggiungere che io voterò gli emendamenti proposti, e per questo chiedo una risposta a una domanda che sto per fare senza precipitazione e senza astio perché – torno a dire – voto.

La domanda che pongo è questa: quando fu fatto il prestito di 20 milioni, di cui ne abbiamo erogati 13, alcuni di noi, io compreso, chiedemmo alla Regione, alla Presidente della Giunta regionale, di fare in modo che questo prestito fosse un po' più alto – e non si ottenne – e che fosse da restituirsi in un tempo più lungo, perché naturalmente sapevamo che Umbria Mobilità più gli davi tempo per respirare e meglio era, e io mi ricordo di avere chiesto diciotto mesi e non l'anno. Mi fu detto che non si poteva fare per un motivo stringente delle tecniche di bilancio, perché se il prestito, che era un prestito di cassa, avesse ecceduto l'anno, allora avrebbe avuto un effetto sul bilancio, e poiché il bilancio era stato approvato, non si poteva o non si voleva fare in modo che avesse un effetto sul bilancio e quindi lo si teneva entro l'anno.

A seguito di questo, qualcuno deve aver detto: ma signori miei, se vogliamo essere sicuri, bisogna mettersi non solo la cinta ma anche le bretelle, quindi non basta che facciamo una convenzione in cui loro si impegnano a restituirci entro l'anno, ma noi da un certo momento in avanti smettiamo di darvi i soldi e li accantoniamo in modo tale che se alla fine dell'anno avete accumulato la risorsa per ridarcela, vi diamo quei soldi, senno' ci teniamo quelli. Adesso questa accumulazione non si fa.

Arrivati che siamo al 31 dicembre, poiché, almeno da quello che ho capito, forse qui c'è un problema, noi non possiamo superare il 31 dicembre e andare al 1° gennaio, perché se lo potessimo fare allora tanto valeva averlo fatto prima, avremmo potuto dire: invece di ridarmeli il 31 dicembre, ridammeli il 6 giugno, l'8 giugno, alla Festa della Repubblica. Invece si dice: no, bisogna stare al 31. Perciò voglio capire il 31 dicembre noi facciamo gli atti a Umbria Mobilità per il recupero di quello che non ci hanno restituito, o no? O invece ricominciamo a dire: ti diamo un altro mese, due mesi, tre mesi? Perché se è così tanto valeva averglieli dati dall'inizio e non fare uno stillicidio. Se invece glieli richiediamo il 31, il problema c'è, e io voglio capire che cosa facciamo, come si risolve questo problema.

PRESIDENTE. Ho iscritto a parlare il Consigliere Stufara. Chiederei ai Colleghi se c'è qualcun altro che intende iscriversi perché se dopo il Consigliere Stufara non ci



dovesse essere nessun'altra richiesta di intervento da parte dei Consiglieri, darei la parola alla Giunta, dopodiché inizierei la votazione.

Non vedendo altre iscrizioni a parlare, concludiamo con l'intervento del Consigliere Stufara, prego.

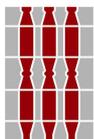
Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Tenterò di essere breve. Ho chiesto di intervenire sostanzialmente per tre cose.

La prima: dopodomani si riunirà la I Commissione consiliare, ho accanto a me il Presidente Dottorini, che se non ho letto male la convocazione avrà all'ordine del giorno soltanto atti da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame, nel senso non deciderà su provvedimenti, come non sta decidendo quel luogo deputato per il Consiglio regionale ad approfondire le questioni su tematiche importanti, come quelle oggetto degli emendamenti che sono stati qui presentati; lo dico anch'io a premessa come ha fatto chi mi ha preceduto, emendamenti che anch'io voterò, e quindi sgombrò subito il tavolo da possibili equivoci, ma voglio rimarcare una questione che invece attiene non tanto e non solo rapporti interni alla maggioranza, come diceva il Consigliere Zaffini, ma che attengono il rapporto tra l'Esecutivo e Assemblea legislativa rispetto a come si assumono e alla consapevolezza con la quale si assumono determinate decisioni all'interno del Consiglio regionale su materie di primaria importanza per la società regionale, come sappiamo bene, in maniera particolare il tema del trasporto pubblico locale, al quale da mesi i quotidiani dedicano paginate intere perché, appunto, attiene alla vita delle persone oltre che al lavoro e al reddito di molte centinaia di famiglie in questo territorio.

Quindi l'invito è – guardo l'Assessore Bracco, che ha anche, se non sbaglio, la delega al bilancio, e che per i propri trascorsi sa bene la delicatezza di questa questione – ad affrontare la tematica dei rapporti tra l'Esecutivo e il Consiglio regionale in maniera diversa, che non toglie la necessità di poter assumere in maniera tempestiva, quando si rendono necessarie delle decisioni. Non mi pare che vi sia mai stata ritrosia da parte dei Consiglieri regionali, e penso a tutto il Consiglio regionale quando c'è una questione di urgenza saperla affrontare in tempi anche strettissimi, ma questo non deve sempre avvenire, dal mio punto di vista, svilendo quelli che sono i luoghi del confronto e della decisione.

Seconda questione: in Commissione abbiamo discusso dei Consorzi di bonifica, qui stiamo discutendo di altro, una piccola parentesi su quel tema originario la voglio aprire perché, come l'Assessore Bracco che in quella occasione in Commissione sostituiva l'Assessore Cecchini ricorderà, io dissi, votando contro quell'articolo, che mi pareva singolare – e continua a sembrarmi singolare – il fatto che si sposti il rinnovo di quegli organi, quindi le elezioni, che dovevano svolgersi venti giorni fa, e quindi lo facciamo oggi con legge, la proroga di un fatto che doveva già essere avvenuto, che non è avvenuto perché la Giunta regionale ha assunto una propria decisione, una propria delibera che spostava quelle consultazioni sulla base di



argomenti sui quali potremmo discutere, nel senso che è chiaro che ci stanno le elezioni amministrative l'anno prossimo nei Comuni, e quindi i Comuni che formano parte significativa di quei consigli devono essere rinnovati, ma questo lo sapevamo anche nei mesi scorsi che c'era quella scadenza elettorale, e che quindi quando si è fissata quella data dei 180 giorni dal collegato al bilancio si poteva probabilmente pensare.

Aggiungo, essendoci pendente un ricorso alla magistratura amministrativa su quella decisione di spostare le elezioni, forse una valutazione di opportunità poteva essere fatta. Io confermo qui in Aula il mio voto contrario a quell'articolo come ho fatto in Commissione.

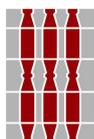
Voterò altresì gli emendamenti che sull'Agenzia forestale e sulla questione del trasporto pubblico locale, in maniera particolare, dell'Azienda regionale, sono stati presentati dalla Giunta, invitando a gestire queste partite con minore approssimazione, perché quando abbiamo discusso del prestito ci siamo arrivati a discuterlo dopo che per mesi qualcuno sollecitava quel tipo di strada, strada che in quella fase non si volle seguire. Ricordo perfettamente quello che disse, in risposta a una mia sollecitazione, l'allora Assessore al Bilancio, Gianluca Rossi, oggi Senatore della Repubblica, sul perché non si poteva accordare il prestito, e oggi facciamo ben altro con questo tipo di decisione, pongo un quesito, e chiudo: il 31 dicembre che cosa succede? E ancor più, che cosa succederà il 1° gennaio 2014 su questa partita?

Perché se continuiamo ad affrontare un po' troppo alla giornata questi vicende, rischiamo che ci accaniamo su una realtà che era stata pensata e realizzata con ben altre prospettive, ma la cura rischia di essere peggiore del male, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Io non ho altri iscritti a parlare, a questo punto chiuderei la discussione generale. Da parte della Giunta c'è qualcuno che vuole intervenire? Prego, collega Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

20 milioni – poteva essere più alto – di fatto si sono rivelati fino ad oggi sufficienti. Per un periodo più lungo, però è giusto, come diceva il Consigliere Brutti, la scelta è stata quella di mantenere nell'ambito dell'esercizio 2013, e questo l'emendamento non lo tocca, noi manteniamo il recupero entro il 2013. Le modalità di accantonamento a garanzia del recupero, utilizzando il trasferimento di circa 4 milioni il mese, che dovevano scattare a ottobre, le posticipiamo in modo da non togliere ossigeno all'azienda. Questo è il meccanismo, non è che facciamo qualcosa che cambi chissà che cosa. Se a dicembre prenderemo atto che questo non sarà stato sufficiente, con la legge di bilancio 2014 eventualmente interverremo.



Questa è la manovra pura e semplice, però i fatti nuovi che giustificano – come diceva Zaffini, navighiamo a vista – questa scelta improvvisa di presentare un emendamento, i fatti nuovi li ho detti: da Roma stanno arrivando molti meno soldi di quelli che erano stati concordati e i Comuni stanno pagando con ritardo i corrispettivi, pure avendo fatto voi, noi, la scelta di trasferire direttamente le risorse del fondo all’azienda, ma questa operazione è scattata un paio di mesi fa, c’è un pregresso che deve essere riassorbito. Quindi questa sofferenza si è trasferita in un momento decisivo di tutto il percorso di “risanamento” dell’azienda, per cui credo che facciamo un’azione dovuta, di buonsenso, necessaria per cercare di portare a termine l’operazione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Rometti.

A questo punto, pongo in votazione l’articolo 1. Unico articolo. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l’emendamento aggiuntivo a firma Rometti. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo ora l’emendamento a firma Cecchini. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo, ora, in votazione l’intero atto come emendato. Prego votare.

Il Consiglio vota.

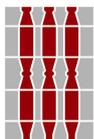
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiedo alla Giunta se deve essere votata l’urgenza. Va votata, quindi prego i Colleghi di votare la dichiarazione di urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiedo, quindi, al Consiglio l’autorizzazione al coordinamento formale del testo.



(Rimane così stabilito)

PRESIDENTE. Avendo esaurito l'ordine del giorno, vorrei chiedere al Consiglio, anche se inusuale a fine seduta, di fare un minuto di silenzio per la scomparsa, in maniera abbastanza improvvisa, della signora Rita Ambrosi, dipendente del Consiglio regionale, per poi chiudere la seduta.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio in memoria di Rita Ambrosi, dipendente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie. La seduta è conclusa.

La seduta termina alle ore 13.58.